

Parrocchia "Gesù Crocifisso" - VAJONT (PN)

Diocesi di Concordia-Pordenone

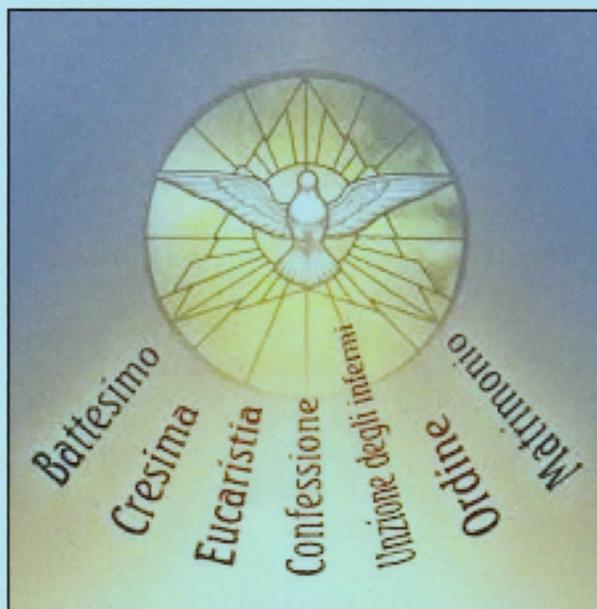
PROGRAMMA PASTORALE

PARTE PRIMA

Revisione e Valutazione Anno 2016-2017

PARTE SECONDA

Programmazione 2017-2018



PARTE PRIMA

REVISIONE E VALUTAZIONE ANNO 2016-2017

Meta generale:

I battezzati e la gente di buona volontà di Vajont che hanno vissuto, negli anni passati, ciascuno secondo le proprie capacità, la scoperta del Vangelo e del mistero dell'essere Chiesa, meditano sulla natura della Chiesa in quanto sacramento, ossia segno e strumento a servizio della vocazione all'unità della famiglia umana in Cristo e attuano, con frequenza, gesti, azioni e iniziative per trasformare in missione ciò che è oggetto di meditazione; dall'altra parte, gli abitanti della città che, venuti dopo o che hanno perso il legame con le proprie origini, come anche ogni senso di relazione e appartenenza con la Chiesa, assieme ai residenti di altre nazioni che accetteranno di entrare in relazione, vengono raggiunti, scoprono e sperimentano, a un primo livello, i valori dell'incontro e della fraternità, e sono disposti a un dialogo di "pre-evangelizzazione".

1° livello Pastorale comunitaria

(Moltitudini, Piccole comunità, Famiglie)

Fatti che indicano una crescita nella gente o una reazione positiva

- La malattia e la morte di suor Rita Merlo, membro della comunità religiosa presente in parrocchia, ha avuto un duplice effetto in rapporto all'attuazione del programma pastorale.

Sotto un certo aspetto l'ha condizionato notevolmente per il fatto che gli operatori pastorali a tempo pieno, parroco e consorelle della comunità religiosa, hanno concentrato, come di dovere, l'attenzione sulle esigenze della sua malattia.

Sotto un altro aspetto, molto positivo e sempre atteso nel lavoro pastorale, ha suscitato energie e disponibilità insospettite nell'insieme della comunità parrocchiale.

Tra queste disponibilità ce n'è una in particolare che segna un vero salto di qualità e di vera maturità, quella cioè che la comunità ministeriale ha fatto l'esperienza di assumere a gruppetti la direzione e l'attuazione delle iniziative moltitudinarie. Si deve proprio affermare che il sogno coltivato nel cuore è diventato consolante realtà. Ha cominciato con la Via Crucis del venerdì Santo, ha proseguito con la festa della famiglia, e con quella del patrono.

- Riteniamo importante sottolineare che un notevole numero di famiglie di quelle che vivono ai margini della comunità, e che in questi ultimi anni sono andate aumentando per effetto dell'immigrazione, hanno partecipato ad iniziative promosse dalla parrocchia quali appunto la festa patronale, il falò della fraternità, la scuola di computer, il banco alimentare, il siticibo e altre ancora.
- Sta diventando realtà il sogno, accarezzato da molto tempo, di avere un'equipe di diaconi originari del paese che nel futuro, quando non fosse più possibile avere un prete residente, possano assumere la conduzione del progetto pastorale. Il

candidato al diaconato permanente ha già terminato la preparazione richiesta a vello scolastico e si prevede che il prossimo anno possa ricevere l'Ordine minore del Diaconato. Nel frattempo si sono aggiunti altri due che hanno ricevuto dal Vescovo la facoltà di amministrare la Santa Comunione. Ora siamo in attesa di poter aggregare al gruppetto due o tre rappresentanti femminili.

- Si sta prendendo coscienza che il grembo capace di generare questa realtà tanto attesa sono i Gruppi Familiari e le CEB, che nel corso di quarant'anni hanno fatto un percorso di vera maturazione. Questa funzione essenziale è stata sottolineata ripetutamente anche nei testi del recente sinodo parrocchiale.
- Va sottolineato infine che molte altre cose riguardanti la vita della comunità e che i gruppi familiari e le CEB hanno auspicato nel recente sinodo parrocchiale sembra stiano entrando nella coscienza della gente per diventare realtà.

Fatti che dicono perché e in quali aspetti l'obiettivo non sembra essersi raggiunto

- La presenza nel paese di un certo gruppo di potere che, minacciando ritorsioni soprattutto di carattere economico, tiene in ostaggio molte famiglie impedendo loro di allacciare rapporti con la parrocchia.

2° livello Pastorale Settoriale

(Giovani, fanciulli, altre categorie)

Entro giugno 2017, i bambini, gli adolescenti e i giovani vivono esperienze che diano loro l'occasione di rinnovare nella vita la scelta di Gesù come modello, e si aiutano a vicenda a vivere le varie esperienze anche come testimonianza verso tutta la comunità.

Fatti che indicano una crescita nella gente o una reazione positiva

- la malattia e la morte di suor Rita ha avuto conseguenze negative anche nell'attuazione di questo programma. Ciononostante abbiamo rilevato i seguenti fatti positivi: la presenza attiva e responsabile dei giovani nella festa patronale; la collaborazione creativa nella preparazione del presepio; una attuazione attiva e responsabile della Via Crucis.
- Il campeggio a Bibione ha offerto uno spaccato di come viene gestito il problema educativo delle giovani generazioni nella nostra realtà parrocchiale. Diverse persone del luogo e provenienti da altre comunità si sono complimentate con Suor Leonia affermando che è raro il caso di trovare un gruppo di diversa età così rispettoso, educato e servizievole.

Fatti che dicono perché e in quali aspetti l'obiettivo non sembra essersi raggiunto

- L'ambiente condizionato dall'alcool e in parte anche dalla droga costituisce una minaccia continua per gli adolescenti e i giovani. Infatti i modelli che essi interiorizzano più facilmente sono di quegli adulti che si mostrano forti perché sanno affrontare l'alcool e la droga.
- Gli educatori che le istituzioni civili presentano in campo ludico e sportivo se non sono proprio consumatori diretti di sostanze psicoattive, le tollerano e le permettono.

3° livello Servizi Pastorali

(Catechesi, Liturgia, Carità)

Entro giugno 2017, i servizi pastorali servono al raggiungimento della meta globale e incrementano l'unità tra momento pastorale e parola, tra momento pastorale e aiuti fraterni, tra momento pastorale e celebrazione.

Fatti che indicano una crescita nella gente o una reazione positiva

Permangono e curati al meglio i seguenti fatti:

- i bambini, i ragazzi e i giovani della comunità nell'incontro settimanale di formazione umano-cristiana lavorano a gruppi autogestiti, approfondiscono un tema legato alla liturgia domenicale e festiva, riflettono sul vissuto quotidiano, riferiscono a turno in assemblea, si mettono in atteggiamento di ascolto della Parola di Dio, la interiorizzano, e in fine, ciò che nel passato non era facile ottenere, pregano in un clima di silenzio.
- In buona parte essi partecipano al servizio liturgico, svolgono dei servizi a favore dell'insieme, ed hanno l'occasione di vivere l'unità tra i vari momenti pastorali della comunità: quello formativo della parola, quello della carità e quello della liturgia.

Fatti che dicono perché e in quali aspetti l'obiettivo non sembra essersi raggiunto

- Molti genitori dei bambini che partecipano al servizio liturgico, non si fanno presenti alla Messa se non raramente, per cui rendono precaria anche l'assiduità dei loro figli.

4° livello Pastorale Ministeriale

(Formazione Operatori Pastorali nel loro insieme)

Entro giugno 2017, gli operatori pastorali sono messi in condizione di conoscere la meta generale che ci siamo proposti per sapere cosa sono chiamati a fare, di acquisire gli atteggiamenti necessari per poterlo fare e avere la forza e la volontà per poterlo attuare.

Fatti che indicano una crescita nella gente o una reazione positiva

- È sempre stato difficile impartire la formazione alle varie categorie di operatori radunandoli insieme, tale difficoltà permane. Per questa ragione si è costretti a formarli alla spicciolata.
- Ciononostante i servizi permangono solidi e continuativi soprattutto a livello di messaggeri, di capigruppo, di coordinatori e segretari dei Gruppi e delle CEB.
- È in progetto la preparazione di una equipe di diaconi a servizio della comunità. Una persona ha già dato la sua adesione e si sta preparando in vista dell'ordinazione. Altre due, si sono disposte ad aggregarsi alla prima accontentandosi per ora del ministero della comunione che già esercitano.

5° livello Strutture di Partecipazione / Comunicazione

Entro giugno 2017 il popolo di Dio, soggetto del proprio itinerario pastorale,

valuta passo dopo passo il cammino della comunità.

Fatti che indicano una crescita nella gente o una reazione positiva

Permangono e curati al meglio i seguenti fatti:

- una comunità ministeriale pronta a riunirsi ogni volta che necessita discutere e decidere su questioni di carattere pratico nella conduzione del programma.
- Il sito della parrocchia aggiornato continuamente da persone competenti.
- La comunicazione tra la parrocchia e le famiglie fatta settimanalmente attraverso il "Foglio Settimanale" da un gruppo di oltre sessanta messengeri.

Problemi emergenti

Ci sembra di dover sottolineare:

- ◆ Un certo malcostume, incentivato anche dalla presenza in paese di persone che favoriscono la diffusione di sostanze tossiche;
- ◆ Il problema dell'alcolismo e, in questo ultimo tempo, il diffondersi della dipendenza dal gioco.
- ◆ Un certo numero di persone (1%) con mentalità che giustifica tutto e il contrario di tutto e che tende a dominare;
- ◆ Il turpe mercato dei favoritismi, che inquinano i rapporti sociali;
- ◆ La crisi in atto della famiglia, che continua a produrre separazioni, divorzi, convivenze e matrimoni civili.

Valutazione

Possiamo affermare che la tappa conclusa col 3° Sinodo Parrocchiale ha dato un suo contributo al superamento del problema fondamentale della nostra parrocchia, quello cioè che ha come esigenza il passaggio da una fede confusa con la religiosità, a una fede che è responsabilità comunitaria; da una vita ecclesiale come adesione a ciò che la Chiesa fa, a una vita ecclesiale come coinvolgimento in prima persona nel costruirla come famiglia, come parrocchia e come convivenza civile.

Riformulazione del problema fondamentale dopo il 3° Sinodo Parrocchiale 15-29 marzo 2015

A quarant'anni dalla costituzione del primo nucleo che diede origine al nuovo paese di Vajont, comincia a venire meno, lentamente ma progressivamente, e con esso il ceppo originario che fonda la sua identità sulle origini ertane-cassanesi.

Tale identità è ancora molto presente ma il processo di dissolvimento del legame con le origini è ormai visibile, sia per il cambio generazionale in atto (molti della prima generazione, quelli che vissero il disastro del 1963 sono morti), sia per il progressivo distacco dalle origini dei discendenti di terza generazione. Tuttavia, al suo posto sta crescendo, lentamente, una nuova identità di chi si sente cittadino di Vajont.

Dall'altra parte, è cresciuto notevolmente un nucleo di abitanti (che arriva quasi al 50%) che non ha alcuna origine nei ceppi originari di Erto-Casso e che non vive alcun processo di integrazione dentro il tessuto sociale del paese. Esso si presenta

come un coacervo di persone e famiglie (famiglie “regolari”, famiglie “ricostituite” dopo un divorzio o semplici conviventi) che vivono isolatamente rispetto alla comunità. Hanno casa a Vajont, ma non sono né si sentono “di Vajont”.

Quanto detto evidenzia due blocchi sociali, uno tradizionale e con una sua identità, ormai legata all’appartenenza al paese Vajont e un altro blocco non definibile, dai confini liquidi, poliedrico, slegato al suo interno, dalla consistenza scarsamente afferrabile e, dunque difficilmente raggiungibile.

Entrambi i blocchi, tuttavia, presentano i sintomi di un disagio sociale che si manifesta nell’alcolismo e in altre dipendenze.

La mobilità sociale è cresciuta notevolmente e ha costituito uno dei motivi di una forte trasformazione sociale in atto.

Mentre l’esistenza di una “comunità di Vajont” si va lentamente affermando in una parte del corpo sociale, quanto detto sopra pone una sfida alla Comunità parrocchiale per quanto riguarda l’annuncio della parola della fede alle nuove generazioni e ai nuovi arrivati sia riguardo allo sviluppo di processi di convocazione per la promozione di una solida identità comunitaria, cristiana e anche civile.

PARTE SECONDA

ANALISI E DIAGNOSI DELLA PARROCCHIA (2006)

Introduzione

L’analisi e diagnosi della parrocchia costituisce un fascicolo a parte, certamente più voluminoso del presente. Per praticità non viene riportata qui integralmente, ma solo nella sua parte conclusiva.

Se qualcuno si chiedesse in che cosa consista l’analisi e la diagnosi, è presto detto. Per capirci facciamo l’esempio del medico. Quando si trova davanti a un paziente, si mette in ascolto e si fa dire da lui tutti i sintomi del suo malessere. Cerca successivamente di approfondire lo stato della sua malattia, individuando anche gli aspetti positivi sui quali appoggiare la terapia per portarlo a quell’ideale di uomo sano che, come medico, deve aver sempre presente nell’esercizio della sua professione. Anche noi, come il medico, ci siamo posti davanti alla parrocchia e al paese con atteggiamento di attenzione, libera da pregiudizi:

- ◆ per conoscere meglio queste due realtà nei loro pregi e nei loro limiti (**Analisi**);
- ◆ per discernere il bene di cui hanno bisogno per divenire di più, con e per gli altri (**ideale e obiettivo da raggiungere**);
- ◆ per interpretare i segni di Dio, presenti nell’una e nell’altra e che le identificano e le spingono al raggiungimento di quell’obiettivo (**diagnosi**).

Detto questo, ecco ora la parte conclusiva dell’analisi e diagnosi che abbiamo fatto e che, rispetto a quella precedente del 1990, presenta delle varianti che subito comprenderemo nella loro portata.

1. Premesse

Tenendo conto:

- ◆ che (*secondo l'anagrafe parrocchiale*) le famiglie sono 505 (più 42 extracomunitarie; 33 americane; 8 Testimoni di Geova e 31 di altre religioni);
- ◆ che le famiglie nuove (arrivate negli ultimi cinque anni) sono 92;
- ◆ che le vedove sono 90 e i vedovi 19;
- ◆ che, per quanto riguarda la provenienza, su 505 famiglie ce ne sono 109 i cui componenti provengono da Erto; 40 i cui componenti provengono da Casso; 12 i cui componenti sono un intreccio tra ertani e cassanesi; 97 i cui componenti sono un intreccio tra ertani e forestieri; 63 i cui componenti sono un intreccio tra cassanesi e forestieri; e 185 i cui componenti sono forestieri;
- ◆ che la stragrande maggioranza della gente non ha vissuto la tragedia che diede origine al paese;
- ◆ che le generazioni giovani, fino a trent'anni, sono nate a Vajont;
- ◆ che parecchie famiglie forestiere si stanno comprando la casa o se la edificano nel paese;
- ◆ che l'iniziale mentalità "disfattista" ha dato posto a una cultura positiva, di gioia per quanto le generazioni giovani sono capaci di esprimere creativamente;
- ◆ che il popolo si sente identificato nelle espressioni moltitudinarie della religiosità popolare, promosse dalla parrocchia e divenute tradizioni condivise;
- ◆ che le persone adulte con impegno fisso sono circa 171;
- ◆ che i 23 gruppi e CEB presenti in parrocchia costituiscono la spina dorsale della comunità;
- ◆ che la catechesi, partecipata volentieri dai bambini e adolescenti, è intrecciata col cammino della comunità;
- ◆ che i giovani, dai 14 ai 21 anni, impegnati in forma fissa sono il 35% e quelli impiegati in forma saltuaria il 21%;
- ◆ che tutte le celebrazioni liturgiche, particolarmente quelle che corrispondono agli "eventi mensili", hanno una buona partecipazione, mentre la partecipazione alla Messa domenicale lascia desiderare e non si riesce a capire il perché di tale atteggiamento (turni di lavoro, sport, situazioni irregolari, altro?);
- ◆ che le tre celebrazioni annuali della penitenza-riconciliazione hanno scarsa adesione;
- ◆ che le strutture di partecipazione funzionano, anche se ancora sono dipendenti dal prete e dalle suore e urge pertanto pensare come preparare la sostituzione da parte dei laici;
- ◆ che si è superata l'immagine di Dio "giudice" e prevale quella di "Padre", anche se la gente, nel suo insieme, non sembra aver assunto le implicazioni dell'essere comunità-famiglia di Dio (Messa domenicale e confessioni)

2. Riformulazione del problema fondamentale

Il paese di Vajont, dopo aver vissuto per più di trent'anni con un'identità collegata al ceppo iniziale (ertani-cassanesi) e ai suoi antenati, si trova oggi in una fase di trasformazione nella quale:

- da una parte la sua identità non è più collegata al ceppo iniziale ma è il risultato dell'intreccio di famiglie di diversa e molteplice provenienza;
- e dall'altra l'identità attuale è collegata alle espressioni moltitudinarie e personali della religiosità cristiana popolare che, come componente determinante, ha generato un'identità comune, al punto da poter dire che sta nascendo un paese, "Vajont", originale e autonomo.

Alla piena affermazione di questa nuova identità, la chiesa può contribuire col suo servizio specifico, diretto alla maturazione della fede sia nella sua dimensione comunitaria che nelle sue implicazioni relazionali in favore dell'identità della famiglia, della comunità ecclesiale e della comunità umana (senso del bene comune).

PARTE TERZA
PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2017-2018

META GENERALE

I battezzati e la gente di buona volontà di Vajont che hanno vissuto, negli anni passati, ciascuno secondo le proprie capacità, la scoperta del Vangelo e del mistero dell'essere Chiesa, in sintonia con gli orientamenti della diocesi, meditano sui sacramenti della Chiesa, quali mezzi di grazia e di santificazione - dell'individuo e della comunità cristiana - e attuano, con frequenza, gesti, azioni e iniziative per trasformare in missione ciò che è oggetto di meditazione, ossia, trasmettere all'ambiente circostante la grazia ricevuta, mediante la testimonianza di vita; dall'altra parte, gli abitanti del paese che, venuti dopo o che hanno perso il legame con le proprie origini, come anche ogni senso di relazione e appartenenza con la Chiesa, assieme ai residenti di altre nazioni che accetteranno di entrare in relazione, vengono raggiunti, scoprono e sperimentano, a un primo livello, i valori dell'incontro e della fraternità, e sono disposti a un dialogo di "pre-evangelizzazione".

ESPLICITAZIONE

- ◆ **Per "battezzati e gente di buona volontà di Vajont che hanno vissuto, negli anni passati, ciascuno secondo le proprie capacità, la scoperta del vangelo e del mistero dell'essere Chiesa" ...**

Intendiamo non solo coloro che fanno riferimento a Cristo per la fede ricevuta, ma anche coloro che, pur provenendo da altre culture ed esperienze religiose, sono sensibili ai valori che stanno alla base di ogni convivenza umana e che la fede cristiana presuppone e intende portare a perfezione.

- ◆ **... "in sintonia con gli orientamenti della diocesi, meditano sui sacramenti della Chiesa, quali mezzi di grazia e di santificazione - dell'individuo e della comunità cristiana" ...**

Accogliendo con grande rispetto le linee pastorali che il Vescovo indicherà per l'anno 2017-2018, e adattandole alla realtà progettuale della parrocchia che dopo il recente Terzo Sinodo Parrocchiale, incentrato sul passaggio da una fede confusa con la religiosità alla fede che è responsabilità comunitaria, ora è impegnata a passare da una vita ecclesiale come adesione a ciò che la chiesa fa a una vita ecclesiale come coinvolgimento in prima persona nel costruirla come famiglia, come parrocchia e come convivenza civile. La riflessione pertanto sarà incentrata quest'anno sui sacramenti come mezzi di grazia e di santificazione, avendo già dedicato la riflessione dell'anno scorso sulla Chiesa come segno della comunione trinitaria.

- ◆ **... "e attuano, con frequenza, gesti, azioni e iniziative per trasformare in missione ciò che è oggetto di meditazione, ossia, trasmettere all'ambiente circostante la grazia ricevuta, mediante la testimonianza di vita;" ...**

intendiamo le azioni e le iniziative pastorali rivolte a conseguire la meta che ci proponiamo.

- ◆ ... **“dall'altra parte, gli abitanti del paese che, venuti dopo o che hanno perso il legame con le proprie origini, come anche ogni senso di relazione e appartenenza con la Chiesa, assieme ai residenti di altre nazioni che accetteranno di entrare in relazione, vengono raggiunti,” ...**

Quella parte della comunità che corrisponde a quanto qui descritto, si è andata ingrossando soprattutto in seguito alla più intensa immigrazione avvenuta in questi ultimi anni. Sono famiglie e singole persone che vivono ai margini della comunità che ha fatto un certo cammino.

- ◆ ... **“scoprono e sperimentano, a un primo livello, i valori dell'incontro e della fraternità, e sono disposti a un dialogo di “pre-evangelizzazione”.**

Per tali persone e famiglie occorre pensare un tipo di cammino adatto alla loro condizione non dissimile da quello che ha percorso il nucleo portante della comunità che era presente fin dall'inizio del paese. Come dire fare lo stesso cammino però a due velocità.

MOTIVAZIONI

1. Nella gente che ha fatto un cammino comunitario di riscoperta della fede, c'è una certa crescita della sensibilità circa “l'essere Chiesa” in termini di partecipazione e di disponibilità, ma non si arriva a una profonda consapevolezza della “sacramentalità” della Chiesa, cioè del suo essere segno e strumento a servizio della vocazione all'unità, in Cristo, di quanti vivono su un territorio. Di conseguenza, la pratica dei sacramenti ha visto, da un lato, un aumento negli ultimi anni, in concomitanza con la crescita descritta mentre, per certi sacramenti (confessione, comunione, matrimonio), prevale il ritorno al paese di origine per riconnettersi con le proprie famiglie di origine oppure si preferisce andare nei santuari. Ciò pone un problema proprio in merito al “sentirsi Comunità in missione” nel quale i sacramenti giocano un ruolo fondamentale sia per la santificazione dei fedeli che li ricevono sia come fonte di testimonianza da parte dei fedeli per la santificazione degli ambienti in cui vivono. Va sottolineato che, sociologicamente, quasi la metà del paese è, ormai, costituita da persone nuove - anche immigrati extracomunitari regolari - venute da altre parti, prevalentemente per motivi di lavoro e, dunque, da raggiungere ancora.
2. I sacramenti sono mezzi di santificazione del mondo, che scaturiscono dalla forza redentrice della passione di Cristo. I fedeli si nutrono di essi per acquisire la grazia di Dio e, con l'intensificarsi della comunione in Cristo che ne deriva, essi rendono testimonianza al mondo della loro fede, mediante la carità, promuovendo così la santificazione del mondo stesso. Questa testimonianza avviene in modo ideale attraverso la sacramentalità della stessa Chiesa, ossia quando essa è resa, in quanto soggetto, comunità-Popolo di Dio.
3. E' necessario che la gente scopra - e viva - che essere Chiesa è MISSIONE, ossia chiamata di Dio a esercitare storicamente la sua vocazione alla santità - e non solo recettrice dei doni di Dio - per dare testimonianza al mondo dell'amore santificante di Dio.

1. PASTORALE DELLE MOLTITUDINI

META

I battezzati e la gente di buona volontà di Vajont che hanno vissuto, negli anni passati, ciascuno secondo le proprie capacità, la scoperta del vangelo e del mistero dell'essere Chiesa, meditano sulla natura della Chiesa in quanto sacramento, ossia segno e strumento a servizio della vocazione all'unità della famiglia umana in Cristo e attuano, con frequenza, gesti, azioni e iniziative per trasformare in missione ciò che è oggetto di meditazione; dall'altra parte, gli abitanti della città che, venuti dopo o che hanno perso il legame con le proprie origini, come anche ogni senso di relazione e appartenenza con la Chiesa, assieme ai residenti di altre nazioni che accetteranno di entrare in relazione, vengono raggiunti, scoprono e sperimentano, a un primo livello, i valori dell'incontro e della fraternità, e sono disposti a un dialogo di "pre-evangelizzazione".

MOTIVAZIONI

1. Nella gente che ha fatto un cammino comunitario di riscoperta della fede, c'è una certa crescita della sensibilità circa "l'essere Chiesa" in termini di partecipazione e di disponibilità, ma non si arriva a una profonda consapevolezza della "sacramentalità" della Chiesa, cioè del suo essere segno e strumento a servizio della vocazione all'unità, in Cristo, di quanti vivono su un territorio. Di conseguenza, la pratica dei sacramenti ha visto, da un lato, un aumento negli ultimi anni, in concomitanza con la crescita descritta mentre, per certi sacramenti (confessione, comunione, matrimonio), prevale il ritorno al paese di origine per riconnettersi con le proprie famiglie di origine oppure si preferisce andare nei santuari. Ciò pone un problema proprio in merito al "sentirsi Comunità in missione" nel quale i sacramenti giocano un ruolo fondamentale sia per la santificazione dei fedeli che li ricevono sia come fonte di testimonianza da parte dei fedeli per la santificazione degli ambienti in cui vivono. Va sottolineato che, sociologicamente, quasi la metà del paese è, ormai, costituita da persone nuove - anche immigrati extracomunitari regolari - venute da altre parti, prevalentemente per motivi di lavoro e, dunque, da raggiungere ancora.
2. I sacramenti sono mezzi di santificazione del mondo, che scaturiscono dalla forza redentrice della passione di Cristo. I fedeli si nutrono di essi per acquisire la grazia di Dio e, con l'intensificarsi della comunione in Cristo che ne deriva, essi rendono testimonianza al mondo della loro fede, mediante la carità, promuovendo così la santificazione del mondo stesso. Questa testimonianza avviene in modo ideale attraverso la sacramentalità della stessa Chiesa, ossia quando essa è resa, in quanto soggetto, comunità-Popolo di Dio.
3. E' necessario che la gente scopra - e viva - che essere Chiesa è MISSIONE, ossia chiamata di Dio a esercitare storicamente la sua vocazione alla santità - e non solo recettrice dei doni di Dio - per dare testimonianza al mondo dell'amore santificante di Dio.

METODOLOGIA

1.1. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

1.1.1. Promuovere incontri pomeridiani con le donne, che si rendono disponibili, per preparare quanto serve per le seguenti attività multitudinarie e nel contempo dare motivazioni sul significato e valore delle attività per le quali si sta lavorando.

Altrettanto fare coi ragazzi della catechesi per abituarli al servizio all'insieme.

- ◆ Festa del Patrono e pesca di beneficenza (settembre 2017)
- ◆ Mercatino pro chiesa (dicembre 2017)
- ◆ Buste per la raccolta delle offerte (ottobre 2017, febbraio 2018, benedizione delle famiglie aprile 2018)
- ◆ Messaggio augurale per i malati e per le famiglie nella festa del S. Natale (Dicembre 2017)
- ◆ Candele della Ceriola (fine gennaio 2018)
- ◆ Bustine per le ceneri (marzo 2018)
- ◆ Rami di olivo per l'inizio della settimana santa (aprile 2018)
- ◆ Festa della famiglia (aprile 2018)
- ◆ Omaggio per la festa dei malati e anziani (maggio 2018)

1.1.2. Commissione feste

- a) Mettere in evidenza in varie occasioni (Foglio Settimanale, Messaggio al Popolo di Dio, nelle celebrazioni ecc.) l'attività che i membri della commissione svolgono a favore dell'insieme.
- b) Mantenere il metodo di lavoro finora usato e la divisione per ambiti di responsabilità, come avviene per la festa patronale: 1. organizzazione e gestione del chiosco enogastronomico, 2. organizzazione e gestione della pesca di beneficenza, 3. organizzazione e gestione delle manifestazioni culturali e ricreative, 4. organizzazione e gestione delle attività ludiche.
- c) Cercare sempre nuovi volontari da inserire in questi ambiti.
- d) Favorire, nei limiti del possibile, le proposte di miglioramento delle strutture presentate dalla commissione.

1.2. ATTIVITÀ MOLTITUDINARIE

1.2.1. **Celebrazione del Patrono** – settembre 2017

L'Ordine Sacro, sacramento della comunità.

1.2.2. **Anniversario del disastro** – ottobre 2017

La Domenica: riarmonizzazione personale, familiare e comunitaria.

1.2.3. **Festa dei Santi e commemorazione dei Defunti** – novembre 2017

Le diverse presenze di Gesù: Parola, Eucaristia, Ministro, Comunità.

1.2.4. **Festa del Santo Natale** – dicembre 2017

La Domenica giorno del riposo. Il Signore è il nostro riposo.

1.2.5. **Epifania** – gennaio 2018

La Domenica: giorno del Signore: giorno di lode, di rendimento di grazie, insieme.

1.2.6. **Candelora** – febbraio 2018

Il Battesimo, sacramento della nascita.

1.2.7. **Ceneri-Quaresima** – marzo-aprile 2018

La penitenza-Riconciliazione, sacramento della rinascita.

1.2.8. **Settimana Santa - Pasqua** – aprile 2018

L'Eucaristia, sacramento del viandante.

1.2.9. **Mese mariano** – maggio 2018

Matrimonio, sacramento delle relazioni.

1.2.10. **Corpus Domini** – giugno 2018

Gesù sempre presente nella Chiesa.

Responsabile: don Gastone e Comunità ministeriale.

1.1. CELEBRAZIONE DEL PATRONO – settembre 2017

TEMA

L'Ordine Sacro, sacramento della comunità

COSA

In occasione della Festa di Gesù Crocifisso – e dell'inizio del nuovo anno pastorale - i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont celebrano – e vivono – la convocazione comunitaria come occasione per sperimentare il Sacramento dell'Ordine come servizio alla santificazione della Comunità. Allo stesso tempo, i nuovi residenti, le nuove generazioni che hanno ancora da essere raggiunte dal messaggio della fede e le persone di diversa nazionalità e religione sperimentano, nella festa, una opportunità di incontro, di socializzazione e di amicizia, di cui la Chiesa si fa segno e strumento.

PERCHÉ

1. Nella comunità, è generalmente accettata l'idea del Sacramento dell'Ordine Sacro nella sua dimensione di servizio alla Comunità. Meno chiaro è il rapporto col sacerdozio regale di tutti i fedeli. Prevale l'idea che al prete compete tutto e la responsabilità su tutto mentre gli altri danno la loro disponibilità a contribuire, in varie misure, alle attività e iniziative da lui promosse. In realtà ciò che manca è la consapevolezza della funzione che scaturisce dal sacerdozio regale il quale nasce col battesimo.
2. Il Sacramento dell'Ordine Sacro è la manifestazione particolare delle tre funzioni di annunciare, santificare e condurre all'unità che sono di Cristo Capo della Chiesa. Esso viene esercitato, quindi, come espressione di Cristo Capo che santifica i suoi discepoli. In altre parole, il Sacramento dell'Ordine è al servizio della crescita del sacerdozio regale di tutti i fedeli, al quale partecipano mediante il battesimo.
3. Occorre uscire dalla confusione fra Sacerdozio ministeriale, che scaturisce dal Sacramento particolare dell'Ordine Sacro e Sacerdozio Regale, che è di tutti i fedeli (compreso i ministri ordinati). Quest'ultimo, in genere, è visto come una forma più ampia e blanda del sacerdozio ministeriale. Ciò finisce per svilire sia il "proprium" del sacramento dell'Ordine Sacro, sia il "proprium" del sacramento battesimale.

**Slogan: SCOPRI IL VALORE DELLA COMUNITÀ
E IL SACRAMENTO CHE LA RENDE PREZIOSA.**

COME

1. Si stampa il programma della festa, comprendente le celebrazioni religiose e le manifestazioni popolari, e lo si manda ad ogni famiglia attraverso i messaggeri.

2. Sensibilizzare la comunità a questo appuntamento dandogli giusto rilievo nel Foglio settimanale e nelle messe domenicali delle domeniche precedenti.
3. Si realizzano varie iniziative di festa popolare, anch'esse programmate dalla commissione:
 - Pesca di beneficenza.
 - Serate con musica.
 - Concerto in onore del Patrono.
 - Chiosco enogastronomico.
 - Giochi popolari per adulti e bambini.
 - Gara di pesca alla trota in beneficenza (per l'Associazione AGMEN presso il Burlo Garofolo di Trieste).
 - Spettacoli vari.
4. Il 14 settembre, S. Messa del Patrono. In serata avrà luogo l'ormai tradizionale concerto per il Patrono.
5. Santa Messa, processione, pranzo del Patrono
6. Cena di tutti i collaboratori (22 settembre)

CHI	QUANDO	DOVE
1. Messaggeri	26.08.2017	nelle famiglie
2. don Gastone	14.09.2017	nel tempio
3. Commissione feste	Dall'09 al 18.09.2017	nel centro comunitario
4. don Gastone e Suore	17.09.2017	nel tempio
5. don Gastone	27.09.2017	tempio e C. Comun. Parr.
6. Comm. Feste e Suore	22.09.2017	Centro Comunitario

1.2. 54° ANNIVERSARIO DEL DISASTRO – ottobre 2017

TEMA

La domenica: riarmonizzazione personale, familiare e comunitaria

COSA

In occasione dell'anniversario del disastro della diga i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont si impegnano a riscoprire sia il significato antropologico della domenica sia quello teologico, per rimettere al centro, in un clima di dovuto riposo, la persona, la famiglia e Dio e comprendono che la domenica è il giorno che riarmonizza la vita e tutte le sue relazioni. Allo stesso tempo, i nuovi residenti, le nuove generazioni che hanno ancora da essere raggiunte dal messaggio della fede e le persone di diversa nazionalità e religione sperimentano l'incontro con la comunità ecclesiale in quanto strumento – intelligibile e credibile - a servizio della loro piena integrazione nella comunità.

PERCHÉ

1. E' scomparsa la domenica come giorno di riposo. Al suo posto si è diffuso il weekend come opportunità di evasione, provocando uno smembramento della comunità proprio nel giorno in cui essa dovrebbe manifestare maggiormente la sua visibilità e unità. Non di rado l'evasione finisce per risolversi uno snervante svuotamento interiore. Dall'altra parte molti non hanno più né il riposo né l'occasione di evasione in quanto una cultura efficientista del lavoro ha eliminato del tutto questi spazi. La famiglia e la comunità sono ugualmente smembrate e non vi è più la concezione della domenica come giorno per ritrovare se stessi, curare le relazioni familiari e di amicizia nel Signore e di santificare la festa.
2. *"Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato". (Es 20,11)*
3. Bisogna convertirsi da una concezione evasiva del tempo libero ad una concezione armonizzante. Per il credente, questo equilibrio è possibile trovarlo nella santificazione del giorno del Signore e in un rapporto con lui che mette al centro l'uomo, le sue relazioni, la famiglia, il diritto ad una vita dignitosa. A livello più globale, ma questo esula dalle possibilità della parrocchia, occorre convertire il sistema economico mondiale da uno che svuota l'uomo della sua stessa umanità ad uno che riconosce la centralità della persona e della famiglia e della loro dignità.

**Slogan: NEL RIPOSO DOMENICALE
RIARMONIZZA LA VITA E LE RELAZIONI
CON TE STESSO, CON LA FAMIGLIA E CON DIO**

COME

1. Pubblicare il programma della commemorazione sul foglio Settimanale del 1° ottobre.
2. Esporre dei cartelloni con lo slogan.
3. Collocare nel tempio, in luogo adatto, l'elenco delle vittime con il quadro raffigurante la diga del Vajont. Nel pomeriggio del 9 ottobre, proiezione dei filmati della RAI sul terribile evento.
4. Concordare l'orario della Messa con le autorità comunali. Nella celebrazione:
 - a. Letture: dalla domenica 28^a Tempo Ordinario "B".
 - b. Omelia sul tema e sui perché.
 - c. Terminata la Messa si va in corteo verso la fontana monumento.
 - d. Si invita la gente a prendere un lumino per deporlo davanti ai nomi delle vittime.
 - e. Benedizione finale.

CHI	QUANDO	DOVE
1. d. Gastone	30.09.2017	Foglio Settimanale
2. Commissione	07.10.2017	Tempio e Centro Com.
3. d. Gastone	09.10.2017	Nel tempio e C. Com.
4. d. Gastone	09.10.2017	Tempio

1.3. FESTA DEI SANTI E COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI – novembre 2017

TEMA

Le diverse presenze di Gesù: Parola, Eucaristia, Ministro, Comunità (SC7)

COSA

In occasione della festa dei Santi e della Commemorazione dei fedeli defunti i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont celebrano le diverse presenze di Gesù e rinnovano la scelta di essere segno sacramentale della sua presenza nel mondo e nella Comunità ecclesiale stessa.

PERCHÉ

1. La gente è cresciuta nella coscienza comunitaria negli anni e ha sviluppato un forte senso di attaccamento alla Chiesa. Sentono la presenza di Gesù nell'Eucaristia e nel ministro ma manca una vera coscienza della presenza di Gesù nella Comunità in quanto soggetto di fede. La stessa Parola di Dio è vissuta come Parola edificante ma non come presenza di Cristo che parla attraverso la Chiesa al suo popolo.
2. Essendo la Chiesa sacramento, ossia segno e strumento dell'intima unione con Cristo e di unità del genere umano (LG1), ne consegue che nella comunità ecclesiale - che è la parrocchia - vi è la presenza reale ed operante di Cristo Risorto. La Comunità è una manifestazione della presenza storica di Cristo nell'evolversi dello spazio e del tempo.
3. È necessario convertirsi da una impostazione comunitaristica della Chiesa, nella quale la Comunità è vista come uno spazio di presenza e azione ma motivati da una fede più personale e appropriarsi della coscienza che l'essere Comunità è essere Cristo e quindi segno della sua presenza negli ambienti in cui essa vive e opera

**Slogan: SCOPRI NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE
LA PRESENZA REALE E OPERANTE
DI CRISTO RISORTO**

COME

1. Invitare tutte le famiglie a mettere i lumini fuori della propria casa, nella notte dell'1 e del 2 novembre, come segno che tutti siamo chiamati a partecipare alla risurrezione di Cristo.
2. Nell'ultima settimana di ottobre, si appendono dei cartelloni nel Cimitero, nel tempio e nel paese con lo slogan.
3. Celebrazione eucaristica dei Santi: ore 10,00 nel tempio e ore 15,30 nel Cimitero, secondo i temi stabiliti (Pr. 5.2.).
4. Recita del S. Rosario, camminando tra le tombe (ore 18,00).
5. Celebrazione eucaristica dei morti: ore 10,00 nel tempio e ore 18,00 nel Cimitero. Nella messa della sera tener presenti le seguenti modalità:
 - a) Nel momento penitenziale chiedere perdono al Signore per tutte le volte che viviamo la nostra vita sospinti dall'impulso del momento senza riconoscere che abbiamo una meta e dei compagni di viaggio.
 - b) Impostare l'omelia sul tema del giorno.
 - c) Alla preghiera dei fedeli leggere i nomi dei defunti dell'anno, e ogni tre o quattro nomi cantare un'antifona adatta.
 - d) Dopo la comunione accendere i lumini per la processione.
 - e) spiegare alla gente il significato del lumino che si porta in processione (vedi punto 1.).
 - f) Processione intorno al campo cimiteriale e, alla fine, posare i lumini sul sagrato in forma di croce.

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia	29.10.2017	Nel Foglio Settimanale
2. Giovani	28.10.2017	Nel tempio e all'esterno
3. d. Gastone	01.11.2017	Nel tempio e in cimitero
4. d. Gastone	01.11.2017	In cimitero
5. d. Gastone	02.11.2017	In cimitero

**1.4. FESTA DEL SANTO NATALE – 25 DICEMBRE
2017**

TEMA

La domenica giorno del riposo. Il Signore è nostro riposo

COSA

In occasione della celebrazione del Natale i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont si riappropriano del significato più religioso della festa – a fronte della sua mercificazione – e vive, nella fede, l'Incarnazione del Figlio di Dio e la sua nascita al mondo come l'evento che restituisce all'uomo il dono del tempo; tempo per riposare in Dio e tempo per ritrovare se stessi e rigenerare tutte le relazioni con Dio e in Dio. Tempo favorevole per vivere questa dimensione del riposo è la domenica come Pasqua della settimana.

PERCHÉ

1. La mercificazione del Natale ha come conseguenza, una tra le tante, il consumo del tempo. Il passare le giornate per trovare il regalo giusto per ogni persona, la frenesia del consumismo che si scatena in questo periodo - e il nervosismo che ne deriva - mette in evidenza quanto bisogno ci sia di riappropriarsi del tempo come dono e come spazio per ritrovarsi, insieme agli altri, a riposare in Dio.
2. *“Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: non potrò vacillare. In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio”* (Salmo 62,6-8).
3. Occorre che i cristiani prendano atto della paganizzazione del Natale e reagiscano, nella fede, per ridare il primato all'esperienza religiosa, con la quale la nascita del Cristo è ricevuto come il dono del Padre, per mezzo dello Spirito, per riportare l'umanità nella comunione con Sé e con se stessa.

**Slogan: NON LASCIARTI DERUBARE LA DOMENICA,
TEMPO PER RIPOSARE IN DIO
E RIGENERARE TUTTE LE RELAZIONI
CON LUI E IN LUI**

COME

1. Si collocano nel tempio e nel paese dei cartelloni con lo slogan.
2. nell'avvento predisporre un cesto nel presepio e invitare la gente a portare offerte per i poveri in generi non deperibili o in denaro.
3. Insieme alle catechiste e al Gruppo Caritas, i bambini e i ragazzi della catechesi preparano un messaggio da portare ai malati della comunità.
4. Celebrazione comunitaria della riconciliazione (22 dicembre) sul tema stabilito (Pr. 5.2).
5. Presepio-messaggio dei giovani sul tema del Natale.
6. Nella Santa Messa della notte:
 - a) L'omelia sul tema.

CHI	QUANDO	DOVE
1. giovani	25.11.2017	nel tempio e nella piazza
2. Gruppo Caritas	02. 12.2017	nel tempio
3. catechisti e Gr. Caritas	dal 02.12.2017	nelle case
4. d. Gastone	22.12.2017	nel tempio
5. giovani e genitori	20.11.2017	nel tempio
6. d. Gastone	24.12.2017	nel tempio

1.5. EPIFANIA – gennaio 2018

TEMA

La domenica giorno del Signore: di lode e di rendimento di grazie, insieme.

COSA

In occasione della celebrazione dell'Epifania i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont sentono la gioia del mistero dell'Epifania che si svela come luce per la vita; sentono come dono poter liberare la gioia come preghiera di lode e di ringraziamento, insieme, come Comunità. La lode e il ringraziamento si estendono anche alla gioia dell'esistere e per il dono del tempo che è dato per riflettere nel mondo la luce del Cristo nato. Tutti vivono la trasmissione di questo rendimento di grazie come impegno e missione.

PERCHÉ

1. Vivere la vita nella gioia, nel rendimento di grazie, già per il fatto stesso di esistere e benedire Dio per tutto questo, è diventato estremamente difficile in una società che ha derubato la famiglia e la persona di quasi tutti gli spazi e i tempi in cui ritrovarsi, e le ha spesso derubate anche dei motivi per farlo, giacché la vita è divenuta sempre più "proprietà" di altri che la sfruttano per i propri scopi e interessi.

2. Da tutto il creato salga la lode a Dio
Alleluia.
Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.
Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.
Lodatelo con cimbali sonori,

lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.
Alleluia.
(Salmo 150)

3. Occorre convertirsi da una concezione utilitaristica dell'esistere ad una in cui la vita è concepita come dono. Nella misura in cui si fa questa esperienza di riscoperta, cresce una nuova visione della stessa vita in cui la lode e il ringraziamento diventano lentamente il respiro della vita stessa.

**Slogan: NON LASCIARTI DERUBARE LA DOMENICA
TEMPO PER LODARE E RINGRAZIARE
COLUI CHE PER AMORE È NATO TRA NOI**

COME

1. Cartelloni con lo slogan nel tempio e nel paese.
2. Nella Messa del 5 gennaio:
 - a) Omelia sui perché.
 - b) Dopo l'omelia, benedizione dell'acqua e della frutta.
3. Falò della fraternità.
Per costruirlo, come ogni anno, si invitano gli uomini di buona volontà, mentre i giovani preparano la "vecchia".
4. Benedizione dei bambini nel pomeriggio del 6 gennaio. Il momento celebrativo terrà conto:
 - a) del tema della giornata.
 - b) del bisogno di movimento dei bambini.
 - c) della benedizione.
 - d) del bacio a Gesù Bambino.

CHI	QUANDO	DOVE
1. Comunità Ministeriale	23.12.2017	nel tempio e all'esterno
2. d. Gastone	05.01.2018	nel tempio
3. uomini e giovani	02.01.2018	sul luogo designato
4. d. Gastone	06.01.2018	nel tempio

1.6. CANDELORA - 2 febbraio 2018

TEMA

Il battesimo, Sacramento della nascita

COSA

In occasione della celebrazione della Candelora i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont celebrano la presentazione di Gesù al Tempio come l'ingresso della "Vita" nella vita e riscopre il battesimo come il momento della rinascita e dell'illuminazione dei cuori. .

PERCHÉ

1. Anche in una comunità che fa da anni un cammino comunitario di riscoperta della fede, sul modello del catecumenato di popolo, rimane la fatica a percepire il battesimo come rinascita effettiva ad una vita nuova. Si vive il battesimo come cancellazione del peccato originale e come salvezza per l'altra vita, ma poi si vive la vita immersi fin troppo nei compromessi con un mondo divenuto nuovamente pagano.
2. *"Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova"* (Rom 6,4).
3. Occorre convertirsi alla Chiesa come "luogo animato dall'impulso dello Spirito", sorgente di vita nuova che diventa, essa stessa, impulso per una nuova vita per il mondo.

**Slogan: RISCOPRI IL BATTESIMO COME IL MOMENTO
DELLA RINASCITA E DELLA ILLUMINAZIONE DEI CUORI**

COME

1. Si colloca nel tempio e nel paese dei cartelloni con lo slogan.
2. Attraverso i Messaggeri, mandare in ogni famiglia una candela con un cartoncino contenente lo slogan.
3. La celebrazione eucaristica si costruisce sul tema della circostanza (Pr. 5.2):
 - a) Si preparano, in fondo alla chiesa, due tavoli con un numero sufficiente di lumini accesi.
 - b) Prima della benedizione dei ceri spiegare il segno.
 - c) Si invita la gente a prendere un lumino per la processione all'interno del tempio.
 - d) Prima del Vangelo si invitano i genitori con i bambini da "zero" a "un" anno attorno all'altare. Dopo la lettura del Vangelo si benedicono i bambini, attuando il gesto, e si offre loro un'icona-ricordo.

CHI	QUANDO	DOVE
1. Comunità ministeriale	20.01.2018	nel tempio e in piazza
2. Equipe segreteria	27.01.2018	nelle famiglie
3. d. Gastone	02.02.2018	nel tempio

1.7. CENERI E QUARESIMA – febbraio - marzo 2018

TEMA

La Penitenza-Riconciliazione, sacramento della rinascita

COSA

In occasione della Quaresima i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont vivono la Penitenza-Riconciliazione come tempo favorevole, come tempo di gioia, come di chi viaggia compiendo un pellegrinaggio a un luogo santo. In questo pellegrinaggio la fatica e il cammino stesso sono vissuti come attesa gioiosa in quanto hanno come traguardo una rinascita spirituale.

PERCHÉ

1. Avvento e Quaresima sono due tempi forti per la Chiesa. Entrambi esprimono, secondo modalità proprie, il valore della vita come cammino e attesa gioiosa per qualcosa che deve venire. La Quaresima mette maggiormente l'accento sulla penitenza. Essendo stati, entrambi questi tempi, svuotati del loro vero significato da una cultura edonista e utilitarista, ne consegue che la penitenza è rimossa dalla scala dei valori in quanto qualcosa di triste e negativo, contrario ad una concezione che professa il "carpe diem" (cogli l'attimo) e il "panta rei" (tutto scorre) entrambe le espressioni usate largamente, soprattutto in ambito giovanile, con un significato non evangelico.
2. *"Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male»* (Gioele 2,13).
3. Occorre ritornare alla dimensione spirituale dell'esistenza, quella aperta al mistero, alla contemplazione e alla meraviglia.

**Slogan: LA PENITENZA-RICONCILIAZIONE
PIÙ CHE UN SOLO ATTO
È UN CAMMINO DI VERA CONVERSIONE**

COME

1. L'Equipe Iniziative Moltitudinarie confeziona le buste con la cenere e il messaggio.
2. Esporre nel tempio e nel paese dei cartelloni con lo slogan.
3. Celebrazione secondo il rito. All'omelia si sviluppano i perché del tema.

4. Il parroco chiede al Vice presidente del Consiglio Pastorale di imporgli le ceneri a nome della comunità. Questi gliela impone con la seguente formula: **convertiti e preparati a ricevere il sacramento della rinascita.**

5. Subito dopo, il parroco invita i messaggeri a rinnovare l'impegno del loro servizio con la seguente formula:

Carissimi, voi siete chiamati a portare alle famiglie, che vi sono state assegnate, un messaggio di pace, di conversione e di impegno. Il vostro ruolo e impegno è fare da ponte tra le famiglie e tra queste e la parrocchia, per creare un tessuto sociale e comunitario. Siete disposti a rinnovare questo vostro impegno?

Sì, lo vogliamo!

Preghiamo: Signore, tu che hai inviato i tuoi angeli come messaggeri di buone notizie, concedi a questi tuoi figli lo spirito di iniziativa per visitare le famiglie; lo spirito di pazienza e di costanza per non perdersi d'animo, lo spirito di benevolenza e di pace per suscitare l'adesione alle tue proposte. Concedi loro il dono della misericordia per fare ponte tra le famiglie e tra queste e la comunità parrocchiale, perché tutti si sentano uniti. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen!

6. Impone ad ognuno le ceneri con la formula: **convertiti e preparati a ricevere il sacramento della rinascita.**

7. Con le ceneri si invia alle famiglie una scheda con la seguente impostazione:

1ª facciata: Lo slogan.

2ª facciata: breve rito con la seguente formula: **convertiti e preparati a ricevere il sacramento della rinascita.**

Nota bene: La cenere avanzata si getta nel fuoco.

8. Distribuire alle famiglie i salvadanai per l'iniziativa "Un pane per amor di Dio".

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia e messagg..	17.02.2018	centro comunitario parr.
2. Comunità ministeriale	03.02.2018	nel tempio e fuori
3. 4. 5. 6. d. Gastone	14.02.2018	nel tempio
7. sr. Leonia	08.02.2018	nelle famiglie
8. messaggeri	10.02.2018	nelle famiglie

1.8. SETTIMANA SANTA - PASQUA – marzo 2018

TEMA

L'Eucaristia, sacramento del viandante

COSA

In occasione della Pasqua, i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont celebrano, come comunità, la vita come cammino esodale e, in particolare,

celebrano la vita nel Risorto come pellegrinaggio di fede verso la piena glorificazione di tutti nel Padre, per mezzo di Cristo, nella potenza dello Spirito Santo. Sacramento che costituisce il cibo che sostiene il pellegrino-viandante in questo viaggio è l'Eucaristia.

PERCHÉ

1. La vita della gente è imprigionata in una concezione del tempo che rende di fatto schiavi. Non si ha la percezione del presente come opportunità e dono e il legame col passato e il futuro è debole. La vita cessa di essere ricerca, cammino "da" e "verso" e ha perso la sua sacralità. Essa non è vissuta come pellegrinaggio ma piuttosto come imbrigliamento dentro una ragnatela. L'Eucaristia, in una tale concezione di vita, non è assunta come "pane del viandante", cibo per sostenere il viaggio della vita, anche se rimane forte la concezione della vicinanza di Gesù nell'Eucaristia.
2. *«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,53-58).*
3. Occorre convertirsi da un rapporto devozionale con l'Eucaristia a uno teologale.

**Slogan: NEL CAMMINO ESODALE DELLA PASQUA
IL VIANDANTE HA IL SOSTEGNO DELL'EUCARISTIA
PER PORTARE LA FEDE ALLA PIENA GLORIFICAZIONE**

COME

1. CELEBRAZIONE DELLE PALME

- a. I ragazzi e alcuni collaboratori preparano le palme da mandare alle famiglie con un foglio-invito. Nel foglio-invito si riporta il messaggio della settimana e l'esortazione a partecipare alla celebrazione, portando con sé i rami perché vengano benedetti.
- b. Il sabato pomeriggio si portano le palme con il foglio invito ad ogni famiglia.
- c. Tema della celebrazione: (Programma 5.2).
- d. Per la celebrazione eucaristica si procede così:
 - Benedizione dell'ulivo nella Piazza Vittime davanti al campanile opportunamente adornato per la circostanza.
 - Processione verso il tempio
 - Si legge la parte breve della Passione di Gesù.
 - All'omelia ci si riferisce ai perché, sottolineando il tema indicato sopra.
- e. Invitare le famiglie a mettere il ramo d'ulivo benedetto sulla tavola, al momento del pranzo, e a tenersi per mano mentre il capofamiglia o chi per lui legge la seguente preghiera:

Signore, Padre santo, fa' di noi, come famiglia, i messaggeri di pace, che

sanno portare amore dove c'è odio, perdono dove c'è risentimento, volontà di bene dove c'è voglia di vendetta e meritarcì così la tua approvazione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

2. QUARANTORE

- a) Nel pomeriggio della domenica delle Palme, si fa adorazione al Santissimo Sacramento con sottofondo musicale, dalle ore 16,00 alle 18,00.
Nei pomeriggi di lunedì e martedì l'adorazione è dalle 16,00 alle 18,00
- b) Temi per la celebrazione eucaristica:
 - del lunedì Santo (Pr. 5.2)
 - del Martedì Santo (Pr. 5.2)

3. CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA PENITENZA-RICONCILIAZIONE

- a) Preparare la guida per l'esame di coscienza sul tema indicato (Pr. 5.2) e mandarlo per tempo nelle famiglie.
- b) La celebrazione (28 marzo ore 19,30) si svolge in concomitanza con la Confessione dei bambini che si preparano alla prima comunione.

4. GIOVEDÌ SANTO

- a. Si invitano 12 uomini per la drammatizzazione del Vangelo e la Lavanda dei piedi.
- b. La celebrazione inizia secondo il rito:
 - Vengono presentati gli olii alla comunità
 - Dopo la seconda lettura, si fa la rappresentazione della lavanda dei piedi. Si propone la seguente disposizione dell'ambiente: 13 sedie attorno a un tavolo sul quale viene collocato un candelabro, un pane e una coppa di vino; da un lato un trespolo con brocca, catino e asciugatoio. Il tutto sotto gli occhi della gente.
- c. L'omelia sui perché, sottolineando il tema stabilito (Pr. 5.2).
- d. All'offertorio vengono portati sull'altare i salvadanai "Un pane per amor di Dio".
- e. Al termine della Messa, gli "attori" accompagnano il celebrante fino all'altare preparato per la reposizione del santissimo Sacramento.
- f. Incontro di fraternità al Centro Comunitario.

5. VENERDÌ SANTO

- a) Si prepara per tempo il testo della Via Crucis sul tema stabilito (Progr. 5.2)
- b) Celebrazione pomeridiana della morte di Gesù. All'omelia riferirsi ai perché sottolineando il tema stabilito (Pr. 5.2).
- c) Per la Via Crucis si procede come segue:
 - Si colloca la tenda nel posto stabilito
 - La processione si svolge partendo dalla tenda e terminando davanti alla stessa con la benedizione.

6. SABATO SANTO

- a) Per la celebrazione della Veglia Pasquale si procede come segue:

- Si benedice il fuoco davanti al tempio.
 - Si entra nel tempio per la porta grande portando il cero pasquale.
- b) L'omelia sui perché, sottolineando il tema stabilito (Pr. 5.2).
- Dopo la benedizione del fonte battesimale, i bambini che si preparano alla Prima Comunione, rinnovano le promesse battesimali insieme ai genitori e all'assemblea.

7. DOMENICA DI PASQUA

- a. L'entrata per la Messa si fa col cero pasquale acceso, percorrendo il corridoio centrale e cantando per tre volte "**Cristo luce del mondo!**".

CHI	QUANDO	DOVE
1. a) sr. Leonia e giovani	24.03.2018	al centro com. parr.
b) sr. Leonia	24.03.2018	nelle famiglie
c), d), d. Gastone	25.03.2018	nel tempio
e) d. Gastone	25.03.2018	nelle famiglie
2. d. Gastone	25-26-27.03.2018	nel tempio
3. d. Gastone	28.03.2018	nel tempio
4. a) sr. Cecilia e sr. Leonia	29.03.2018	nelle famiglie
b), c) e d) d. Gastone	29.03.2018	nel tempio
f) Commissione feste	29.03.2018	nel centro com. parr.
5. a) d. Gastone	30.03.2018	nel centro parrocchiale
b) d. Gastone	30.03.2018	nel tempio
c) d. Gastone, giovani	30.03.2018	per le vie del paese
6. a) d. Gastone e giovani	31.03.2018	nel centro parrocchiale
b) d. Gastone e suore	31.03.2018	nel tempio
7. d. Gastone	01.04.2018	nel tempio

1.9 MESE MARIANO – maggio 2017

TEMA

Matrimonio, sacramento delle relazioni

COSA

In occasione della peregrinazione mariana del mese di maggio, i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont fanno esperienza della peregrinazione di Maria come occasione per rafforzare le relazioni e riflettono sul matrimonio come sacramento che nasce dalla relazione e che genera relazioni. I nuovi residenti, le nuove generazioni che hanno ancora da essere raggiunte dal messaggio della fede e le persone di diversa nazionalità e religione che vivono a Vajont sono invitati, con lettera personale del parroco, a sua firma, scritta col linguaggio del cuore, a partecipare all'iniziativa e a condividere insieme il momento di fraternità.

PERCHÉ

1. Dio vuole essere in relazione con noi. Egli desidera una relazione vera, autentica, umana e divina, non di convenienza. Come la peregrinazione di Maria mette in evidenza il desiderio di Maria di entrare nelle nostre case e di restare in relazione con noi, così il sacramento del matrimonio dovrebbe essere vissuto come il sacramento delle relazioni. Così non è. Esso rimane nell'ambito privato di un rito che viene celebrato fra due innamorati. L'innamoramento è la ragione prevalente per cui si chiede il matrimonio. Manca quasi del tutto la visione cristiana e teologale del sacramento.
2. Il Matrimonio è il sacramento delle relazioni in quanto nasce primariamente dalla vocazione a crescere nella relazione con Dio che ci ha amati per primo e che chiama due innamorati a formare una famiglia. Il matrimonio nasce dalla relazione con Dio e dalla relazione in Dio degli sposi e, a sua volta, genera nuove relazioni, con i figli che vi nascono al suo interno ma anche con le altre famiglie e con la società in generale, sulla quale gli sposi cristiani sono chiamati a riversare l'amore con cui sono amati da Dio e nel quale si amano loro stessi.
3. Occorre superare la frattura fra fede e vita e riscoprire i sacramenti in riferimento alla vita stessa e alla vocazione di santificare il mondo.

**Slogan: IL MATRIMONIO È IL SACRAMENTO
CHE NASCE DALLA RELAZIONE
E GENERA RELAZIONI.**

COME

1. In aprile si fa l'annuncio della peregrinazione, durante le messe e sul Foglio settimanale.
2. Nell'ultima settimana di aprile, i messaggeri raccolgono le adesioni delle famiglie, che intendono ricevere l'immagine della Madonna nelle loro case, avvertendo che è possibile tenerla anche due giorni. Se ne fa l'elenco e si stabilisce il percorso che ogni immagine dovrà fare.
3. Celebrare l'inizio della peregrinazione nella domenica 30 aprile e la conclusione il 4 giugno.
4. Si organizza la celebrazione nel modo seguente:
 - a) Si dispongono le immagini vicino all'altare.
 - b) All'omelia si spiega il senso dell'iniziativa, riferendosi ai perché.
 - c) Dopo la comunione si consegnano le immagini alle famiglie che risultano prime negli elenchi.
5. Con le immagini della Madonna si consegna un foglio con la preghiera corrispondente al tema e con il seguente invito: "ogni famiglia davanti all'immagine della Madonna stabilisca, se le è possibile, di ritrovarsi, almeno una volta alla settimana per una breve preghiera.
6. Per il Rosario nel tempio preparare una scheda adatta, tenendo conto dei venti misteri.

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia	21.04.2018	nel Foglio Settimanale
2. sr. Leonia e messaggeri	dal 23.04.2018	nelle famiglie
3. d. Gastone	29.04.2018	nel tempio
4. d. Gastone	29.04.2018	nel tempio
5. sr. Leonia	29.04.2018	nel tempio
6. Suore	30.04.2018	nel tempio

1.10. CORPUS DOMINI- giugno 2018

TEMA

Gesù sempre presente nella Chiesa

COSA

In occasione della celebrazione del Corpus Domini, i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont riscoprono e vivono l'Eucaristia come il sacramento della vicinanza e della presenza di Gesù risorto in mezzo alla sua comunità, dentro l'intreccio delle vicende liete e tristi della vita di tutti insieme e di ciascuno e dentro le storie di tutti. I nuovi residenti, le nuove generazioni che hanno ancora da essere raggiunte dal messaggio della fede e le persone di diversa nazionalità e religione che vivono a Vajont sono raggiunti e vivono una esperienza di fraternità/festa organizzata dalla comunità cristiana.

PERCHÉ

1. Per molti cristiani la comunione è intesa come orientata a garantire la vicinanza di un "Dio per i miei problemi". C'è una concezione più moralistica della comunione tra le persone piuttosto che teologale. Molta gente vive il proprio rapporto con Dio per "garantirsi" il posto futuro in paradiso.
2. La promessa di Gesù di restare con noi fino alla fine dei tempi non è in funzione meramente consolatoria ma piuttosto per motivare, sostenere e dare energia alla missione di testimoniare il suo nome al mondo.
3. Occorre convertirsi da una concezione pre-cristiana della religione (che vede la divinità alla ricerca di promesse e di voti per elargire i suoi favori) ad una cristiana, in cui è Dio a prendere l'iniziativa e a rivelare il suo amore per l'umanità e a offrire la sua vita come dono.

Slogan: **SCOPRI L'EUCARISTIA COME IL SACRAMENTO
DELLA PRESENZA DEL RISORTO
IN MEZZO ALLA TUA COMUNITÀ**

COME

1. Cartelloni nel tempio e nel paese con lo slogan.
2. Si pubblicizza e si organizza la partecipazione alla Messa e processione nell'Unità Pastorale il giovedì 31 maggio a Maniago.
3. In parrocchia la domenica 3 giugno si celebra la liturgia del Corpus Domini senza la processione.

CHI	QUANDO	DOVE
1. Comunità Ministeriale	26.05.2018	nel tempio e fuori
2. Gruppo Tutto Fare	31.06.2018	a Maniago Unità Pastorale
3. d. Gastone	18.06.2017	in Parrocchia

2. PASTORALE DELLE PICCOLE COMUNITÀ

META

Le Piccole Comunità e le CEB, in continuità col III Sinodo parrocchiale, centrato sulla scelta di Cristo come luce per la vita e per le scelte quotidiane, e vivendo l'essere Chiesa nella sua dimensione sacramentale, riflettono, nei loro incontri, sui sacramenti della Chiesa quali mezzi di santificazione personale e comunitaria e su ciò che questo implica per la testimonianza nel vissuto quotidiano; in coerenza per ciascun valore meditato, promuovono servizi di carità/solidarietà/assistenza per suscitare, nei nuovi residenti, nelle generazioni che devono ancora essere raggiunte dall'annuncio del Vangelo, negli stranieri e nelle persone con altro credo religioso, un maggiore senso di appartenenza e di identità col territorio e di legame con la comunità in generale.

MOTIVAZIONI

1. I membri delle piccole comunità hanno raggiunto una maturità sufficiente per capire l'importanza dei sacramenti per la vita della Chiesa, dei fedeli e per il mondo da santificare. Ognuno ha anche qualche mansione all'interno della vita comunitaria che esprime la maturità raggiunta, soprattutto nell'ambito dei servizi di carità e attenzione ai bisogni. Resta da raggiungere un livello di maturità in quanto piccole comunità per se stesse, laddove a essere segno di santificazione sacramentale sia il gruppo stesso e non solo le singole persone impegnate in esse.
2. Le Piccole Comunità sono gruppi sulla strada per diventare CEB, e, per quanto non ancora tali, dovrebbero aver maturato un forte senso del proprio ruolo sul territorio. La riflessione sui sacramenti è d'aiuto a questa crescita di coscienza, in

quanto mezzi di santificazione di chi li riceve. Questo deve incentivare la crescita del gruppo stesso nel suo rapporto con le necessità del territorio.

3. Occorre crescere nella coscienza che le piccole Comunità non sono solo uno spazio di ascolto e scambio di condivisioni per la crescita personale ma anche una realtà che santifica con la sua stessa presenza nel quartiere dove opera. La maturità cristiana che deriva dalla crescita nella fede non deve solo incentivare la buona volontà dei singoli ma rendere più visibile ed efficace l'opera delle stesse piccole comunità.

METODOLOGIA

2.1. Formazione degli operatori

a. Incontri mensili dei capigruppo (animatori) e coordinatori (moderatori) dei gruppi familiari.

Si svolgono così:

- Saluto
- Breve lettura biblica come preghiera iniziale
- Si valuta l'incontro precedente, con le seguenti domande:
 - Coordinatori: Come ha funzionato l'incontro e quali difficoltà sono emerse?
 - Capigruppo: Quale risposta ha avuto il vostro invito a partecipare, e quali difficoltà sono emerse?
- Sintesi delle principali difficoltà
- Spiegazione della fase che i gruppi stanno vivendo (Vedi "Da Massa a popolo di Dio", criteri per l'azione pastorale, pag. 186-189).
- Ricerca di indicazioni ed elementi per superare le difficoltà incontrate, in coerenza con il ruolo di ognuno.
- Presentazione del tema nei suoi nuclei fondamentali.
- Verifica, parte per parte, del linguaggio e della comprensione del tema.
- Motivazione spirituale per il servizio.

b. Servizio mensile dei segretari

I segretari dei Gruppi Familiari e delle CEB, o chi per loro, raccolgono le varie esperienze che emergono dai singoli e dal gruppo, seguendo i punti dello schema fornito dalla parrocchia, e consegnano il tutto in canonica.

2.2. Incontri mensili dei Gruppi Familiari e delle CEB

- *La Domenica: riarmonizzazione personale, familiare e comunitaria* (ottobre 2017)
- *Le diverse presenze di Gesù: Parola, Eucaristia, Ministro, Comunità* (novembre 2017).
- *La domenica giorno del riposo. Il Signore è il nostro riposo* (dicembre 2017).
- *La domenica giorno del Signore: di lode e di rendimento di grazie insieme* (gennaio 2018).
- *Il Battesimo, sacramento della nascita* (febbraio 2018).
- *La Penitenza-Riconciliazione, sacramento della rinascita* (marzo 2018).

- *L'Eucaristia, sacramento del viandante* (aprile 2018).
- *Matrimonio, sacramento delle relazioni* (maggio 2018).
- *Corpus Domini, Gesù sempre presente nella Chiesa* (giugno 2018).

2.3. Celebrazione della S. Messa nelle CEB e nei Gruppi Familiari

La celebrazione della S. Messa in Avvento e Quaresima si svolge intorno ai temi mensili corrispondenti.

Responsabile: don Gastone e Comunità Ministeriale

CHI	QUANDO	DOVE
1. d. Gastone e suore	ultimo venerdì del mese da sett. 2017 a maggio 2018	nel centro comunitario
2. sr. M. Cecilia	da ott. 2017 a mag. 2018	nelle famiglie
3. d. Gastone	Avvento e Quaresima	nelle famiglie

3. PASTORALE FAMILIARE

META

Entro giugno 2018 la pastorale familiare riflette sui Sacramenti della Chiesa come mezzi di santificazione e sorgente di quella grazia con la quale la Chiesa santifica il mondo e ripensa se stessa in chiave missionaria, con l'attenzione rivolta verso le "periferie" delle situazioni esistenziali di altre famiglie e dell'ambiente. Le nuove famiglie sono raggiunte ed entrano in una relazione di amicizia con la Comunità di fede e con l'istituzione parrocchiale.

META

1. Molte famiglie vivono, con tutte le difficoltà immaginabili, una fede discepolare semplice, mentre la maggior parte vive una fede elementare. Un certo numero, soprattutto tra quelle immigrate, nelle loro scelte e relazioni sono ispirate da altri valori (o anti-valori). L'instabilità, purtroppo, è come una malattia che può intaccare le une e le altre. In realtà ci sono varie separazioni. Le nuove famiglie che arrivano a Vajont, per i più svariati motivi, necessitano di essere raggiunte dalla comunità di fede e accolte come presenze gradite e amiche. Infine si deve fare i conti con la vasta propaganda dell'ideologia gender (LGBT) e altre politiche internazionali che stanno distruggendo le basi della famiglia tradizionale e gli effetti sono già visibili a livello locale.
2. La famiglia cristiana è il nucleo della società e il modello a cui ispirarsi per ricucire il tessuto di una società malata e fare di essa, a sua volta una famiglia che si riconosce nella fede in Cristo.

3. Occorre convertirsi da una concezione privatistica della famiglia ad una aperta alle relazioni e alla vocazione di santificare l'ambiente con l'amore sacramentale sul quale è fondato il matrimonio. In altre parole occorre convertirsi a una concezione missionaria della famiglia.

METODOLOGIA

3.1. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

- Cercare qualche coppia disponibile a fare qualcosa a livello di famiglie
- Metterle a conoscenza di ciò che è già in atto

3.2. ATTIVITÀ VARIE

A. Dialogo in famiglia

1. Pubblicare una volta al mese sul "**Messaggio al Popolo di Dio**" la rubrica "Venite in disparte" per aiutare le famiglie a riflettere su alcune parole-chiave che stanno a fondamento della vita familiare, perché la famiglia stessa si costruisca nella comunione secondo l'amore di Dio. E tutto questo per rispondere all'invito di Gesù: "Venite in disparte" (Marco 6,31-32).
2. Scegliere di volta in volta le parole-chiave dall'elenco riportato nell'allegato 1 (tranne quelle già utilizzate scritte in corsivo)
3. Metodo:
 - a) Parola-chiave come titolo.
 - b) Frasi comuni che si dicono attorno a quella parola-chiave.
 - c) Significato etimologico della parola.
 - d) Domande di comunicazione:
 - per raccontare la propria esperienza (da accogliere senza interruzioni né commenti);
 - cogliere le aspettative.
 - e) Dialogo per chiedere chiarimenti su quanto detto se lo si richiede, evitando però ogni discussione.
 - f) Lettura Biblica (qualche frase breve).
 - g) Cosa suggerisce la parola di Gesù nel confronto con il senso della parola-chiave di questo incontro o con quanto vissuto dai singoli.
 - h) Come aiutarsi vicendevolmente a vivere quanto di meglio è venuto fuori.

Responsabile: don Gastone e comunità ministeriale

B. Dialogo nella coppia

1. Pubblicare una volta al mese nel "**Messaggio al Popolo di Dio**" la rubrica "Coppia si diventa" per aiutare le coppie a interpretare le loro crisi di relazione e a rivedere i loro atteggiamenti e comportamenti in ordine alla loro crescita.
2. Scegliere i temi dall'elenco riportato nell'allegato 2 (tranne quelli già svolti scritti in corsivo)
3. Metodo
 - ⇒ *Impostazione del problema (con esempi);*
 - ⇒ *Ripercussioni sulla moglie (e sui figli);*

- ⇒ *Cosa dice il buon senso;*
- ⇒ *Cosa dice la fede;*
- ⇒ *Come gestire il problema;*

Responsabile: don Gastone e Comunità Ministeriale

C. Famiglie nuove

1. Avere attenzione particolare al fatto che ogni anno c'è un ricambio frequente di famiglie.
2. Esortare i messaggeri a segnalare in parrocchia l'arrivo di famiglie nuove. Alcuni già lo fanno lodevolmente.
3. Preparare una scheda, utilizzando la relazione sulla situazione della parrocchia mandata al Vescovo in occasione della visita pastorale (marzo-aprile 2008).
4. I messaggeri danno il benvenuto alla famiglia nuova, offrendo ad essa la possibilità di ricevere gratuitamente il Foglio Settimanale.
5. Il parroco o una suora va a fare la conoscenza e offrono la scheda, di cui sopra, con le informazioni essenziali sul paese e sulla parrocchia.

Responsabile: suor Leonia

D. Festa della Famiglia (15.04.2018)

CHI	QUANDO	DOVE
3.1. d. Gastone e com. min.	da ott. 2017 a mag. 2018	Messaggio al P. di Dio
3.2.A. d. Gastone e com. min.	da ott. 2017 a mag. 2018	Messaggio al P. di Dio
B. suor Leonia	da ott. 2017 a mag. 2018	Nelle famiglie
C. don Gastone	da ott. 2017 ad apr. 2018	Nelle famiglie
D. Comunità min.	15.04,2018	Nel tempio e in ristor.

4. PASTORALE SETTORIALE

META

Entro giugno 2018 i settori attivi della parrocchia, a partire dalla riflessione sulla vera natura e funzione dei sacramenti, sviluppano la coscienza che tutti sono chiamati a contribuire al miglioramento e alla santificazione dell'ambiente, spinti proprio dalla grazia dei sacramenti che vengono celebrati e vissuti nello spirito di una fede missionaria.

MOTIVAZIONI

1. L'esperienza pastorale più che quarantennale fatta in parrocchia ha riservato ai bambini, agli adolescenti e ai giovani un'attenzione particolare, attenzione che si è concretizzata in varie attività secondo le esigenze del cammino che la comunità sta vivendo. La finalità tenuta presente in ogni azione è stata ed è tuttora quella di inculcare in essi lo spirito di servizio all'insieme del popolo di Dio. Varie sono state

e lo sono tuttora le attività promosse dai giovani e portate avanti da loro con impegno a servizio della comunità. Nonostante i risultati ottenuti, sul campo giovanile si deve sempre ricominciare daccapo.

2. I settori pastorali sono quegli ambiti dove le varie categorie di fedeli operano in forza della specificità del loro dono o competenza o per l'età (educatori, giovani, bambini, anziani, commercianti, professionisti). I settori attivi in parrocchia sono prevalentemente quelli che riguardano bambini, ragazzi e giovani. Essi sono particolari portatori della gioia nello Spirito e quindi di speranza, perché hanno il futuro negli occhi. Partendo dalla riflessione sui sacramenti (con linguaggi adatti a ogni fascia di età) tutti, anche i bambini, hanno la possibilità di capire, anche in modo molto elementare, che sono portatori di Dio e di speranza per gli altri. Senza pretendere di inculcare contenuti teologici che non sono in grado di recepire, bambini, ragazzi e giovani hanno già in sé la forza missionaria per essere volto di una "Chiesa in uscita" e santificare l'ambiente con la loro testimonianza.
3. Occorre convertirsi dall'idea che i settori pastorali sono recettori del Vangelo e abilitarli e essere attori e protagonisti della missione di evangelizzare, ognuno secondo i doni e carismi ricevuti.

METODOLOGIA

4.1. FORMAZIONE OPERATORI

A. Commissione giovani

1) Composizione

- Fanno parte della commissione quei giovani, che già hanno operato bene nel passato, e alcune coppie di genitori sensibili ai problemi giovanili.

2) Compiti

- Ha la responsabilità dell'azione pastorale tra i giovani della parrocchia, d'accordo con il parroco.
- Coinvolge nell'azione pastorale quante più persone sia possibile, distribuendo i compiti secondo il principio del poco a molti e non viceversa.

3) Funzionamento

- Suor Leonia è la responsabile
- S' incontra una volta ogni due mesi per valutare i programmi realizzati e preparare i successivi, per ricevere un minimo di formazione specifica e per altri momenti di preghiera e di distensione.
- Tenuto conto degli orari e degli impegni diversi dei suoi membri, ci si accontenta di chi può essere presente, avendo cura poi di informare gli assenti delle cose dette e delle decisioni prese.

B. Fratelli maggiori

In tutte le attività in questo settore coloro che hanno più esperienza e che aiutano i più giovani a svolgere i loro compiti vengono chiamati "fratelli maggiori". Infatti la parola "animatori" ci pare troppo impegnativa.

4.2. VARIE CATEGORIE

A. Bambini e ragazzi

A questo livello esiste una situazione assurda, ma reale: i bambini, oltre alla

scuola a tempo pieno, sono caricati di troppe attività extrascolastiche per cui gli spazi di tempo che hanno liberi sono relativamente pochi. Per questa ragione fare programmi specifici per loro non sembra opportuno. È già qualcosa poterli radunare, alla spicciolata, o prima dell'orario di catechesi o in qualche altra circostanza per dei lavoretti a favore dell'insieme.

B. Adolescenti e giovani

1) Equipe Liturgia, musica e canto

Incontro settimanale per preparare la liturgia domenicale:

- Riflessione sul tema della settimana;

2) Varie Equipes Iniziative moltitudinarie (il numero dipende dalla quantità dei ragazzi che ci sono)

- Riflessione sul tema della settimana;
- Confezionare tutto ciò che serve per le iniziative a livello di moltitudine.

3) Equipe Aspiranti animatori

Alla quale partecipano ragazzi delle medie che si mettono a servizio dei catechisti che seguono la catechesi del 4° e 5° anno di formazione umano-cristiana.

- Riflessione sul tema della settimana;
- Preparare quanto serve per i gruppi di catechesi

4) Attività varie

- Patrono (Agosto-Settembre 2017);
- Castagnata (Novembre 2017);
- Presepio (Dicembre 2017);
- Carnevale (04 Febbraio 2018);
- Sacre rappresentazioni nel Triduo Pasquale (Marzo 2018);
- Tornei di calcetto, calciobalilla e ping-pong;
- Serate ricreative;
- Settimane di distensione e riflessione in piccoli gruppi di età diverse a Bibione (estate 2018).

C. Arte, cultura e ricreazione

1. Attività musicale

Sostenere, senza risparmio di energie, la formazione musicale dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, che, da tanti anni ormai, viene svolta al centro comunitario. Questa attività va considerata il fiore all'occhiello della vita parrocchiale. Essa garantisce il sostegno al canto dell'assemblea liturgica, offre la possibilità di sviluppare tanti talenti, che altrimenti rimarrebbero nascosti, e aiuta le nuove generazioni a conoscere le loro qualità e ad avere fiducia delle loro possibilità.

2. Momenti ricreativi

- Favorire l'uso del Centro Comunitario per compleanni e feste di famiglia, offrire l'attrezzatura necessaria ed esigere la costante presenza di qualche genitore.

- Incoraggiare il “gruppo del caffè” dopo la messa domenicale, invitando i giovani a frequentarlo e altri adulti.
- Organizzare il carnevale della comunità, nella penultima domenica prima delle ceneri.

CHI	QUANDO	DOVE
4.1. A. sr. Leonia	ogni bimestre	centro comunitario
B. sr, Leonia	ogni settimana	centro comunitario
4.2. A. sr. Leonia	ogni settimana	centro comunitario
B. 1) sr. Leonia	ogni settimana	centro comunitario
2) sr. Leonia	ogni settimana	centro comunitario
3) sr. Leonia	ogni settimana	centro comunitario
4) a. sr. Leonia	settembre 2017	centro parrocchiale
b. sr. Leonia	novembre 2017	centro comunitario
c. sr. Leonia	dicembre 2017	nel tempio
d. sr. Leonia	4 febbraio 2018	centro comunitario
e. sr. Leonia	marzo 2018	nel paese
f. sr. Leonia	da ott. 2017 a luglio 2018	centro comunitario
g. sr. Leonia	da ott. 2017 a luglio 2018	centro comunitario
h. sr. Leonia	Giugno 2018	Bibione
C. 1. sr. Leonia	Da ott. 2017 a giu. 2018	centro comunitario
2. sr. Leonia	Da ott. 2017 a giu. 2018	centro comunitario

5. SERVIZI PASTORALI

META

Entro giugno 2018 i servizi pastorali promuovono una più profonda coscienza della funzione dei sacramenti come sorgente di grazia per la vita cristiana e incentivano una concezione più missionaria della Chiesa stessa e dei suoi servizi.

MOTIVAZIONI

1. I bambini e i ragazzi vivono in una società che va perdendo sempre di più i riferimenti cristiani e le famiglie stesse, da parte loro, non sono più il luogo dove si apprendono i primi rudimenti della fede, anche se è presente, in modi diversi, un desiderio variamente espresso per una vita più piena, e spesso non sanno quale via percorrere per raggiungerla.
2. Gesù vuole che i bambini e i ragazzi crescano in età, sapienza e grazia, come è cresciuto Lui (Luca 2,41-52) e rivela che tutto è redimibile e che solo accettando la realtà si inizia a sanarla. Egli, da parte sua, è vivo per noi e per tutta l'umanità che si rifà a Lui come modello della vita relazionale e delle scelte da compiere.

3. Il Signore ci chiama ad aiutare i bambini e i ragazzi a scoprire le loro potenzialità, inserendosi nei vari gruppi di servizio, e ad aiutare i loro genitori a recuperare gradatamente il proprio ruolo educativo sul piano della fede.

METODOLOGIA

5.1. EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI DEI RAGAZZI E DEGLI ADOLESCENTI

5.1.1. FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE COME PRIME RESPONSABILI DELLA CATECHESI DEI FIGLI

- a. Come i catechisti, anche i genitori dei bambini della terza elementare, che collaborano a fare la catechesi ai loro figli, s'incontrano, all'inizio tutte le settimane; successivamente ogni tre settimane.
- b. Gli incontri per i genitori dei bambini della prima comunione si svolgono sul tema: "Penitenza ed Eucaristia" (vedi temario indicato sopra);

Per aiutarli psicologicamente ad accettare la proposta dell'incontro settimanale in famiglia col proprio figlio, si procede nel modo seguente:

1. Si invitano ad un incontro in parrocchia nel quale si presenta la necessità che i bambini abbiano a scoprire che il ruolo dei genitori nel cammino di crescita dei figli non è solo quello di introdurli nella vita familiare e sociale secondo le tradizioni e i valori della nostra cultura e civiltà, ma anche quello di introdurli nella vita cristiana secondo i valori del Vangelo. In questo modo la loro opera educativa non rimane monca, ma acquista prestigio di fronte ai figli, quello stesso prestigio che i nostri vecchi godevano nel passato.
2. Si chiarisce poi che non si tratta di fare una lezione per spiegare il Catechismo della Chiesa Cattolica. Niente di tutto questo, ma solo un piccolo dialogo col figlio, aiutati da una semplice domanda, e poi ascoltare insieme qualche frase del Vangelo che illumina la situazione sulla quale si è dialogato.
3. Presentare quindi uno degli schemi preparati, perché ognuno si renda conto che si tratta di una cosa semplice e fattibile da chiunque.
4. Avvertire che gli schemi verranno presentati e sperimentati in un incontro, inizialmente settimanale e successivamente, quando si avrà presa dimestichezza col metodo, una volta al mese.
5. Infine, per ricordare meglio i vari passaggi nel gestire l'incontro proposto, si offre il seguente schema:
 - Far scrivere al bambino la data e l'argomento sul quaderno;
 - Dettare al bambino la prima domanda;
 - Lasciare qualche momento perché rifletta e scriva la sua risposta (Non preoccuparsi dell'ortografia o della qualità della risposta, esatta o meno);
 - Far leggere la risposta e dialogare insieme, senza dire se è giusta o sbagliata;
 - Fatto questo, leggere insieme la frase che aiuta a passare dalla domanda alla lettura della Parola di Dio. Subito dopo leggere lentamente la Parola di Dio indicata e commentarla insieme tenendo presente il dialogo fatto inizialmente.
 - Proporre la domanda n. 2 senza scriverla nel quaderno e lasciare un breve spazio di silenzio perché il bambino rifletta. Non esigere che

comunichi la sua risposta, ma invitarlo a rispondere nel segreto del suo cuore al Signore;

- Fare la preghiera suggerita dallo schema;
 - Proporre al bambino la domanda n. 3, lasciargli un tempo di silenzio perché rifletta e poi invitarlo a prendere un piccolo impegno;
 - Dettargli il “messaggio” riportato nello schema, perché lo scriva sul quaderno;
 - Infine lasciare che il bambino esprima con un disegno qualcosa di ciò che ha riflettuto.
6. Per i genitori dei bambini e dei ragazzi degli altri anni di formazione. Li si aiuta in modo semplice a ricuperare e a dare senso in famiglia alle tradizioni cristiane in rapporto alle seguenti festività dell’anno liturgico: Santi e morti; Natale; Epifania; Quaresima; Pasqua; Mese mariano; Corpus Domini. C’è in ognuna qualcosa che riguarda il cibo, i gesti e le parole il tutto in un clima di gioiosa attesa.

5.1.2. FORMAZIONE DEI CATECHISTI E DELLE CATECHISTE

1. Per la formazione specifica si incontrano individualmente o in gruppo secondo le possibilità, tenendo conto degli impegni di ciascuno.

Il metodo sul quale formare i catechisti e le catechiste è il seguente:

a) Osservazione della realtà:

- Fatti;
- Come si colloca la gente di fronte ai fatti;
- Come si collocano i ragazzi e i giovani stessi;
- Indicazioni per la ricerca o per la preparazione dell’azione, o per l’elaborazione della medesima.

b) Aspetti antropologici:

- Valori o disvalori presenti nei fatti;
- Valori che possono illuminare la comprensione dei fatti;
- Esplicitazione dei valori nei loro contenuti.

c) Aspetti di fede che possono illuminare:

- a partire dalla parola di Dio;
- e dal magistero.

d) Confronto:

- cosa è valido o non valido;
- quale conversione interiore esige dai bambini e ragazzi stessi;
- quali atteggiamenti assumere.

e) Impegno:

- come dovrebbe essere il cristiano in rapporto a questo tema;
- cosa è possibile o doveroso fare.

f) Celebrazione dell’impegno:

(Eucaristia).

NOTA: Ogni passo può essere unito alla domanda su come tradurre questo aspetto in un messaggio a servizio e per la crescita della comunità.

2. Per quanto riguarda la Prima Comunione:

Ci si regola nel seguente modo:

Si ammettono i bambini:

- che hanno frequentato il terzo anno di formazione indipendentemente dall'età e dalla classe che frequentano;
- che dimostrano di fare un cammino per recuperare il senso dell'eucaristia domenicale e festiva, in quanto fonte e culmine della vita cristiana; gli altri, che dovessero chiedere il sacramento, vengono invitati a iniziare il suddetto cammino.

3. Per quanto riguarda la Cresima:

Ci si regola nel seguente modo:

Si ammettono ragazzi:

- che fanno un cammino di formazione umano-cristiana
 - che mostrano di recuperare il senso dell'Eucaristia domenicale e festiva
 - che svolgono un servizio a favore dell'insieme
- Gli altri, che dovessero chiedere il sacramento, vengono invitati a iniziare il suddetto cammino.

4. Catechesi pre-sacramentale:

Per quanto riguarda la preparazione al battesimo dei bambini, ci si accorda con i genitori e si fanno alcuni incontri in famiglia su temi specifici e sul rito sacramentale

5.1.3. ITINERARI CATECHETICI

A. Per bambini e ragazzi delle Elementari e delle Medie

1. Primo e Secondo anno di formazione.

Tema generale: **“Tutto è dono da accogliere e vivere con amore”**

<p>Prima serie:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Il creato2. Il fuoco3. L'acqua4. Le piante5. I fiori6. Gli animali7. Il paese8. La casa9. I genitori10. I figli11. Gli occhi12. Il cuore13. I piedi14. Le mani15. La parola16. La salute17. Il lavoro18. Il pane19. Il riposo il gioco <p>Seconda serie</p> <ol style="list-style-type: none">1. Io e gli altri2. Il perdono3. La pace4. Gesù	<ol style="list-style-type: none">5. La Bibbia6. La comunità cristiana7. La Messa8. La preghiera9. Le persone che vivono nel mondo10. Gli affamati11. Gli assetati12. I poveri13. I senza tetto14. Gli anziani e i soli15. I malati e sofferenti16. I disabili17. I morti18. Il perdono delle offese19. Il servizio dei genitori20. Il servizio agli altri21. Quello del prete22. Dei catechisti23. Delle maestre24. Del sindaco25. Del barista26. Del postino27. Del vigile urbano28. Dei carabinieri e della polizia
---	---

2. Terzo, quarto, quinto, sesto anno di formazione ed équipes ragazzi e giovani

I temi per questi gruppi sono gli stessi indicati per le omelie domenicali.

3. Per i bambini del terzo anno è previsto un secondo incontro settimanale fatto dai genitori in famiglia, previa preparazione in parrocchia, secondo il temario qui sotto riportato:

- | | |
|----------------------------------|--|
| 1. Dio | 24. Le tentazioni |
| 2. La Chiesa | 25. La crescita del cristiano e il peccato |
| 3. Maria e la Chiesa | 26. Il gloria |
| 4. Vivere nella Chiesa | 27. La preghiera di apertura o colletta |
| 5. Gesù | 28. L'ascolto della Parola |
| 6. Gesù e la nostra crescita | 29. L'omelia |
| 7. La domenica | 30. Il credo |
| 8. Il tempio e la comunità | 31. La preghiera dei fedeli |
| 9. Il segno di croce | 32. L'offerta del pane e del vino |
| 10. La mensa del Padre | 33. Il prefazio |
| 11. La preparazione della festa | 34. Il santo |
| 12. Il canto nella Messa | 35. La consacrazione |
| 13. Il prete e la comunità | 36. Il ricordo dei vivi e dei morti |
| 14. Il saluto del celebrante | 37. Il Padre nostro |
| 15. Il momento penitenziale | 38. Il segno di pace |
| 16. Il peccato | 39. La comunione |
| 17. Il pentimento e il perdono | 40. La benedizione |
| 18. Il cambiamento di vita | 41. Il congedo |
| 19. La misericordia e il perdono | 42. Vivere la Messa in famiglia |
| 20. La fede e il perdono | 43. Vivere la Messa nella scuola |
| 21. Dio e il peccatore | 44. Vivere la Messa nel gioco e nel divertimento |
| 22. Gesù e i peccatori | |
| 23. Il segno del perdono | |

Responsabile: suor Leonia

5.2. Liturgia domenicale e festiva

5.2.1. Formazione degli operatori pastorali

a) CHIERICHETTI E SERVIZIO LITURGICO

- Incrementare il gruppo dei chierichetti e chierichette, invitando tutti i bambini e le bambine, che partecipano agli incontri di formazione, a fare un'esperienza di servizio all'insieme, cominciando dalla liturgia.
- Mettere attenzione nel scoprire le qualità dei ragazzi, perché ognuno assuma progressivamente ruoli adatti alle proprie capacità e propensioni.
- Dare a ognuno la possibilità di partecipare alle gite organizzate dalla parrocchia.

5.2. Liturgia domenicale e festiva

5.2.1. Formazione degli operatori pastorali

a) CHIERICHETTI E SERVIZIO LITURGICO

- Incrementare il gruppo dei chierichetti e chierichette, invitando tutti i bambini e le bambine, che partecipano agli incontri di formazione, a fare un'esperienza di servizio all'insieme, cominciando dalla liturgia.
- Mettere attenzione nel scoprire le qualità dei ragazzi, perché ognuno assuma progressivamente ruoli adatti alle proprie capacità e propensioni.
- Dare a ognuno la possibilità di partecipare alle gite organizzate dalla parrocchia.

b) MINISTRANTI

- Il gruppo dei ministranti è costituito per lo più dai ragazzi, ragazze e giovani delle medie, delle superiori e universitari che, dopo un periodo di varie sperimentazioni, stanno per orientarsi o si sono già orientati verso un determinato servizio in ambito liturgico, corrispondente alle loro qualità e propensioni.
- I singoli hanno il loro momento formativo nelle varie équipes (vedi progr. 4).
- Nel preparare la santa messa essi si prendono cura di addestrare i più piccoli ai vari servizi. Per tutti vale il principio che i più grandi trasmettono le conoscenze acquisite ai più piccoli.

c) CORO

- Il coro è formato da alcuni adulti e dal servizio liturgico.
- Il suo compito è quello di sostenere il canto dell'assemblea.

CHI	QUANDO	DOVE
5.1.1. sr. Leonia e d. Gastone	Ottobre 2017	centro comunitario
5.1.2. sr. Leonia e d. Gastone	da otto. 2017 a giu. 2018	centro comunitario
4. sr. Maria Cecilia	secondo richiesta	nelle famiglie
5.1.3. A.1. sr. Leonia	da otto. 2017 a giu. 2018	centro comunitario
2. sr. Maria Cecilia	da otto. 2017 a giu. 2018	centro comunitario
3. sr. Leonia	da otto. 2017 a giu. 2018	centro comunitario

- In prossimità delle feste principali, ripassa i canti già acquisiti e ne impara di nuovi da proporre all'assemblea.

d) ORGANISTI

- In genere fanno parte del gruppo organisti coloro che hanno frequentato o che frequentano il "servizio di animazione musicale", guidato da esperti di musica.
- Durante le celebrazioni, sostengono a turno il canto dell'assemblea.
- La formazione spirituale viene fatta nelle varie équipes (vedi programma 4).
- Da parecchi anni ormai, agli organisti si associa anche un chitarrista.
- Per certi canti vengono usati anche altri strumenti come flauti, cembali ecc.

e) LETTORI

- Il gruppo è formato da persone di varia età, che hanno fatto esperienza di lettura e hanno le qualità richieste per svolgere questo servizio. Sarà cura dei più

grandi, che hanno già esperienza, di dare spazio ai più piccoli perché si esercitino nel servizio.

- La formazione spirituale viene fatta nelle varie équipes (vedi programma 4).
- Prima di ogni celebrazione, vengono provati i singoli brani, in modo che ogni lettore conosca il testo che va a proclamare.

f) MINISTRI DELLA COMUNIONE

- Attualmente ci sono tre ministri della Comunione che hanno ricevuto il mandato dal Vescovo. In ogni celebrazione si turnano nel servizio.
- Ai ministranti più sperimentati è utile proporre questo servizio per incrementarne il numero, cercando di promuovere anche qualche figura femminile.

Responsabile: d. Gastone e suore

5.2.2. TEMI OMILETICI

Nota:

I temi mensili di quest'anno, 2017-2018, si sviluppano nelle domeniche del mese sottolineando le implicazioni per la vita familiare, per la vita della comunità cristiana, per la vita civile del paese, per l'ambiente di lavoro in genere, per la scuola, ecc.

Settembre 2017: *L'Ordine, sacramento della comunità.*

3	Recuperiamo il senso dell'Ordine Sacro, sacramento della comunità: quando i battezzati vengono aiutati ad annunciare il messaggio di Cristo con la parola e con l'esempio della vita.
10	Quando viene promosso l'accordo fra tutti i fedeli al di là delle difficoltà esistenti nei rapporti quotidiani
14	Patrono: quando i fedeli vengono aiutati a volgere lo sguardo a Gesù come modello della vita cristiana
17	Quando alla scuola di Gesù la comunità viene aiutata a esercitare il perdono reciproco come stile di vita
24	Quando la comunità viene aiutata a godere dei doni che Dio elargisce a ciascuno dei suoi membri

Ottobre 2017: *La domenica: riarmonizzazione personale, familiare e comunitaria.*

1	Recuperiamo il senso della domenica come riarmonizzazione personale, familiare e comunitaria quando confrontiamo le nostre scelte per capire se sono secondo Dio
8	quando superiamo la mentalità corrente che sostituisce la domenica con l' weekend come opportunità di evasione
9	Anniversario del disastro del Vajont
15	1ª Comunione: quando, non stravolgiamo l'identità culturale e religiosa tramandataci dalle generazioni passate per obbedire all'andazzo del tempo presente
22	quando di fronte al costume favorito dalle leggi dello stato non dimentichiamo il principio indicato da Gesù "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"
29	Quando regoliamo i nostri rapporti secondo il comandamento dell'amore fraterno

Novembre 2017: *Le diverse presenze di Gesù: Parola, Eucaristia, Ministro, Comunità.*

1	Scopriamo le diverse presenze di Gesù (Parola, Eucaristia, ministro e comunità) Tutti i Santi: quando prendiamo esempio dai Santi e riconosciamo la presenza di Gesù che fa dono di sé soprattutto nell'Eucaristia che ogni giorno celebriamo
2	Commemorazione defunti: quando nel quotidiano rapporto con gli altri non escludiamo mai nessuno (2° schema)
5	quando riconosciamo nella Parola di Dio la presenza di Gesù
12	quando ci dimostriamo prudenti e vigilanti come le vergini sagge per cogliere la presenza costante di Gesù ovunque si manifesti
19	quando mettiamo a servizio dell'insieme i talenti che Dio ci dà per rendere viva la sua presenza nella comunità e diffondere la Sua Parola
26	Cristo Re: quando sappiamo scoprire nei fratelli bisognosi la sua presenza che ci invita ad una risposta

Dicembre 2017: *La domenica, giorno del riposo. Il Signore è il nostro riposo.*

3	Recuperiamo il senso della domenica, giorno del riposo riconoscendo che il Signore è nostro riposo 1ª Avvento: quando vigiliamo per non lasciarcela rubare.
8	Immacolata: quando come Maria ci rendiamo disponibili al progetto di Dio
10	2ª Avvento: quando prepariamo la strada al Signore per dare senso al tempo che è suo dono
17	3ª Avvento: quando anche noi come Giovanni, il precursore, abbiamo il coraggio di annunciare il messaggio di Gesù
24	4ª Avvento: quando riconosciamo che Dio è dappertutto e particolarmente dove l'uomo nutre un sogno e vive una speranza
25	S. Natale: quando reagiamo nella fede per dare il primato all'incarnazione del Figlio di Dio
26	S. Stefano: quando con coraggio difendiamo il senso genuino del Natale contro il sistema consumistico attuale
31	S. Famiglia: Quando la famiglia recupera la propria missione educativa e fa ritrovare ai suoi membri il significato della domenica

Gennaio 2018: *La domenica giorno del Signore: di lode e di rendimento di grazie insieme.*

1	Recuperiamo il senso della domenica giorno del Signore: di lode e di rendimento di grazie insieme Maria ss. Madre di Dio: quando come Maria accogliamo nella fede e nella preghiera, insieme la salvezza che Dio offre a tutti noi.
6	Epifania del Signore: quando riconosciamo che l'unica soluzione ai mali di questo mondo è annunciare e diffondere la presenza di Gesù in mezzo a noi

7	Battesimo di Gesù: quando ringraziamo insieme il Signore per il dono dello Spirito che ha fatto di noi uomini nuovi
14	Quando ciascuno di noi risponde alla propria chiamata nella quale consiste la nostra principale dignità.
21	Quando accogliamo la Parola di Dio anche quando essa può sconvolgere i nostri piani
28	Quando noi apriamo il nostro cuore ad accogliere la Parola del vangelo proclamata nell'assemblea domenicale per attuarla nella vita di ogni giorno

Febbraio 2018: *Il Battesimo, sacramento della nascita.*

2	Recuperiamo il senso del Battesimo come sacramento della rinascita: Candelora: quando nella presentazione di Gesù al Tempio scopriamo l'ingresso della "Vita" nella vita.
4	5° T.O.: quando con l'esempio della propria vita testimoniamo il nostro battesimo
11	6° T.O.: quando alla base della nostra rinascita nel Battesimo poniamo l'osservanza dei comandamenti
14	Le Ceneri: quando in un mondo divenuto pagano prendiamo coscienza del battesimo come rinascita e non rimandiamo al futuro la nostra conversione
18	1ª Quaresima: quando riteniamo il Battesimo non solo come cancellazione del peccato originale ma come impostazione della vita che ci tiene lontani dai compromessi del mondo
25	2ª Quaresima: quando ci convertiamo da una concezione utilitaristica dell'esistenza ad una concezione concepita come dono

Marzo 2018: *La Penitenza, sacramento della rinascita.*

4	Recuperiamo il senso della Penitenza-riconciliazione come sacramento della rinascita 3ª Quaresima: quando la consideriamo non come un atto singolo ma come un cammino di rinnovamento della persona in tutti i suoi aspetti
11	4ª Quaresima: quando assumiamo lo spirito del Vangelo che ci porta a prediligere l'umiltà
18	5ª Quaresima: quando il nostro rapporto con Dio viene inciso nel nostro cuore
25	Le Palme: quando accettiamo di rimanere soli, contrariati e derisi dagli altri come Gesù
29	Giovedì Santo: quando disponiamo il nostro cuore ad accogliere gli altri non come persone da dominare ma come fratelli da servire
30	Venerdì Santo: quando assumiamo l'atteggiamento del Maestro di affidarci al Padre
31	Sabato Santo: quando il cammino penitenziale della quaresima ci porta a una vera risurrezione sul piano dello spirito

Aprile 2018: *L'Eucaristia, sacramento del viandante.*

1	Ricuperiamo il senso dell'Eucaristia come sacramento del viandante Pasqua: quando celebriamo la vita come un pellegrinaggio di fede verso la glorificazione di tutti nel Padre
2	Lunedì dell'angelo: quando il nostro modo di vivere e di rapportarci agli altri rivela un rinnovamento
8	2^a di Pasqua: quando in comunione di fede e di amore con i fratelli celebriamo l'Eucaristia che ci sostiene nel cammino verso il Padre
15	3^a di Pasqua: quando ci facciamo testimoni coraggiosi del grande dono che sostiene il nostro cammino
22	4^a di Pasqua: quando anche noi diventiamo capaci di offrire lo zelo del buon pastore
29	5^a di Pasqua: quando portiamo buoni frutti come tralci della vigna del Signore

Maggio 2018: *Matrimonio, sacramento delle relazioni.*

6	Ricuperiamo il senso del Matrimonio come sacramento delle relazioni 6^a di Pasqua: quando riceviamo l'amore di Dio e lo facciamo traboccare sugli uomini nostri fratelli
13	Ascensione: quando ci rendiamo consapevoli che solo l'amore può costruire l'unità del corpo di cui Cristo è il capo
20	Pentecoste: quando ci apriamo a uno stile di vita in cui il Cristo diventa il criterio di ogni scelta e di ogni impegno
27	SS. Trinità: quando il nostro comportamento è tale per cui si possa dire tale il Padre tale il figlio (ognuno di noi)

Giugno 2017: *Gesù sempre presente nella Chiesa.*

4	Riconosciamo Gesù sempre presente nella Chiesa Corpus Domini: quando il nostro rapporto coi fratelli non smentisce l'eucaristia che celebriamo
10	10^a T.O. quando col nostro comportamento affermiamo che a fare l'unità non sono più i legami naturali ma l'obbedienza allo Spirito di Dio
17	11^a T.O. quando lasciamo maturare la Parola di Dio che ci viene affidata come un seme
24	12^a T.O. quando non rinunciamo ai nostri sogni di eternità sapendo che Lui è presente in mezzo a noi.

CHI	QUANDO	DOVE
5.2.1. d. Gastone e suore a. d. Gastone, sr Leonia b. don Gastone c. sr. Leonia, Pietro, Samantha, Angela, Francesco, Vincenzo, Tiziana d. sr. Leonia, Pietro, Sam. ecc. e. don Gastone f. don Gastone	ogni settimana ogni settimana ogni settimana Secondo il cal. liturgico	nel centro parrocchiale nel tempio nel centro parrocchiale nel centro parrocchiale
5.2.2. don Gastone	Ogni settimana Ogni settimana Ogni settimana	nel tempio nel tempio nel tempio

5.2.3. Preghiera

- I membri delle CEB e dei gruppi familiari si organizzano in modo da visitare gli anziani e i malati del vicinato e invitarli a pregare secondo le intenzioni fornite ogni mese nella rubrica "intercessori per il mondo".
- Fornire ad ogni capogruppo un elenco di malati e anziani da visitare, tenendo presente le zone di provenienza di ciascun membro del proprio gruppo o CEB.
- Promuovere la partecipazione agli incontri di preghiera organizzati dalla diocesi.

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
5.2.3. sr. M. Cecilia sr. Maria Cecilia	da ottobre 2017 vedi calendario della diocesi	nei gruppi e CEB a Maniago

5.3. Servizi di carità

5.3.1. Formazione degli operatori

5.3.2. Molteplici forme di servizio

1) Attenzione ai malati e soli

- a) Organizzare dei pomeriggi ricreativi per anziani al centro comunitario.
- b) Il gruppo caritas, con la collaborazione dei gruppi familiari e delle CEB, organizza la giornata dei malati e anziani.

2) Promozione della salute

- a) Nel "Foglio Settimanale" si pubblica un messaggio preparato dai membri del CAT (Club Alcolisti in Trattamento) nella loro riunione settimanale.
- b) Sensibilizzare altre persone a partecipare al club alcolisti in trattamento (CAT), che si raduna ogni settimana presso il centro comunitario.
- c) Proporre, per i mercoledì di quaresima, una giornata di astinenza dalle bevande alcoliche e dal fumo.

3) Attività varie

- a) Mercatino (dicembre 2017).
- b) Quaresima della carità (2018).
- c) Giornata dei malati e anziani (13 maggio 2018).
- d) Corso computer per anziani e bambini (da ottobre 2017 a luglio 2018).

5.4. GIORNATA DEI MALATI E ANZIANI

1. Invito speciale rivolto alla comunità e uno personale a tutti i malati e anziani.
2. Il gruppo caritas confeziona un omaggio da offrire loro al termine della celebrazione.
3. Celebrazione eucaristica (ore 10,00):
 - Omelia sui perché;
 - Unzione degli Infermi.
4. Rinfresco al centro comunitario, organizzato dal gruppo caritas.
5. Musiche allegre del loro tempo con proiezione di immagini delle feste dei malati e anziani degli anni precedenti.

6. Trattenimento e consegna dell'omaggio.
7. Inviare l'omaggio agli infermi che non hanno potuto partecipare.

Responsabile: Gruppo Caritas

CHI	QUANDO	DOVE
5.3.2. 1) a. Suore b. Gr. Caritas CEB e Gr. Fam. 2) a. d. Gastone e CAT 3) a. Gr. Mercatino b. Messaggeri c. Gruppo Caritas d. Giovani 5.4. sr. Leonia e Gr. Caritas	Da definire Ogni mese Ogni settimana Dicembre 2017 quaresima 2018 13 maggio 2018 Da ott. 2017 a lug. 2018 13 maggio 2018	nel centro comunitario " " " Foglio Settimanale Nel Centro Parrocchiale Nelle famiglie Nel centro Comunitario Nel tempio e centro com. Parrocchiale

5.6. Centro Comunitario

META

Entro giugno 2018, il popolo cristiano usa validamente del Centro Comunitario come luogo d'incontro per crescere nelle relazioni di amore e solidarietà secondo lo stile di Gesù che è immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

MOTIVAZIONI

1. Per antica tradizione i luoghi di socializzazione più frequentati da giovani e adulti sono i bar del paese. Si comincia perciò a sentire la necessità e l'urgenza di luoghi alternativi per le situazioni che si conoscono. Il centro comunitario potrebbe qualificarsi in questo senso.
2. Gesù ha detto: "Venite a me voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Matteo 11,28).
3. Occorre aiutare la gente a superare sempre di più il pregiudizio che la frena nel frequentare o utilizzare l'ambiente parrocchiale per aprirsi a una nuova convivialità nei rapporti sociali.

METODOLOGIA

1. Commissione feste popolari

- a) Mettere in evidenza in varie occasioni (Foglio Settimanale, Messaggio al Popolo di Dio, nelle celebrazioni ecc.) l'attività che i membri della commissione svolgono a favore dell'insieme.

Mantenere il metodo di lavoro finora usato e la divisione per ambiti di responsabilità, cioè:

1. organizzazione e gestione del chiosco enogastronomico,
2. organizzazione e gestione della pesca di beneficenza,
3. organizzazione e gestione delle manifestazioni culturali e ricreative,
4. organizzazione e gestione dei giochi. Cercare sempre nuovi volontari da inserire in questi ambiti.

- b) Favorire, nei limiti del possibile, le proposte di miglioramento delle strutture presentate dalla commissione.

2. Momenti ricreativi

- a) Favorire l'uso del Centro Comunitario per compleanni e feste di famiglia, offrire l'attrezzatura necessaria ed esigere la costante presenza di qualche genitore.
- b) Incoraggiare il "gruppo del caffè" dopo la messa domenicale, invitando i giovani a frequentarlo e altri adulti.
- c) Organizzare il carnevale della comunità, nella penultima domenica prima delle ceneri.

3. Servizio alle attività multitudinarie

Promuovere incontri pomeridiani con le donne per preparare quanto serve per le seguenti attività multitudinarie:

- a) Festa del patrono e pesca di beneficenza (settembre 2017);
- b) Mercatino (dicembre 2017);
- c) Buste per la raccolta delle offerte (ottobre 2017, febbraio 2018, benedizioni delle famiglie aprile 2018);
- d) Messaggio augurale per i malati e per le famiglie nella festa di Natale (dicembre 2017);
- e) Candele della ceriola (fine gennaio 2018);
- f) Bustine per le ceneri (febbraio 2018);
- g) Rami di olivo (marzo 2018);
- h) Festa della famiglia (marzo 2018);
- i) Omaggio per la festa dei malati e anziani (maggio 2018);
- j) Corso di arte varia, computer (luglio 2018);
- k) Eventuali pellegrinaggi foraniali o diocesani.

Responsabile: suor Leonia

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia e don Gastone	da sett. 2017 - sett. 2018	nel Foglio settimanale e tempio
2.b. Anastasia	Ogni domenica	centro comunitario
c. Equipes	gennaio 2018	centro comunitario
3. sr. Leonia	da ott. 2017 a giu. 2018	centro comunitario
a. sr. Leonia	settembre 2017	centro parrocchiale
b. Germ., Teresa, Osvalda	da ott. a dic. 2017	centro parrocchiale
c. Leo ed equipes	nel corso dell'anno	nelle famiglie e c. com.
d. Catechisti ed equipes	dicembre 2017	nel centro comunitario
e. Messaggeri ed equipes	gennaio 2018	centro com. e famiglie
f. Equipes e Natalina	febbraio 2018	centro com. e famiglie
g. sr. Leonia ed equipe	marzo 2018	centro com. e famiglie
h. Comunità Ministeriale	marzo 2018	centro parrocchiale
i. Gruppo Caritas	maggio 2018	centro parrocchiale
j. comunità ministeriale	all'occorrenza	secondo indicazioni

6. PASTORALE MINISTERIALE

META

Entro giugno 2018, gli operatori pastorali sono messi in condizione di conoscere la meta generale che ci siamo proposti per sapere cosa sono chiamati a fare, di acquisire gli atteggiamenti necessari per poterlo fare e avere la forza e la volontà per poterlo attuare.

MOTIVAZIONI

1. La gente, oggi, ha un grado di istruzione più elevato rispetto al passato, ciononostante prevale in essa una mentalità che privilegia il fare, considerando inutile l'aspetto culturale, di riflessione e di studio. Sotto questo aspetto non si distinguono gli operatori pastorali dagli altri.
2. Gesù riservava momenti particolari per formare i discepoli e per motivarli e abilitarli al ministero.
3. Occorre aiutare gli operatori pastorali a comprendere il momento sinodale programmato e vivere il loro ministero con senso di responsabilità, dando il meglio di sé.

METODOLOGIA

6.1. Incontri di preparazione specifica

Gli operatori pastorali hanno tre occasioni di incontro:

- a) La cena dei collaboratori, dopo le feste patronali, che offre l'occasione per far capire la meta generale e le sue implicazioni;
- b) La celebrazione della Messa "In Cena Domini" con il momento conviviale che la segue, come occasione per capire il senso del loro ministero;
- c) In occasione dell'assemblea straordinaria, alla fine dell'anno pastorale per valutare ciò che si è potuto realizzare.

Le varie categorie degli operatori pastorali sono:

- Commissione feste popolari (Programma 1);
- Animatori dei gruppi familiari e delle CEB (Programma 2);
- Moderatori dei gruppi familiari e delle CEB (Programma 2);
- Segretari dei gruppi familiari e delle CEB (Programma 2);
- Catechisti (Programma 5);
- Messaggeri (Programma 9);
- Chierichetti (Programma 5);
- Servizio liturgico (Programma 5);
- Ministranti e varie équipes (Programma 5);
- Coro e organisti (Programma 5);
- Lettori (Programma 5);
- Ministri della comunione (Programma 5);
- Commissione giovani (Programma 4);
- Consiglio parrocchiale per gli affari economici (Programma 10);
- Consiglio di presidenza (Programma 7).

6.2. Invito ai collaboratori per la rinnovazione del loro impegno

Rinnovazione dell'impegno (8 dicembre 2015).

Responsabile: don Gastone

	CHI	QUANDO	DOVE
6.1. a)	don Gastone	22.09.2017	nel centro comunitario
b)	“ “	29.03.2018	nel Centro Comunitario
c)	“ “	25.05.2018	nel tempio
6.3.	“ “	08.12.2018	Nel tempio

7. STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE

META

Entro giugno 2018 le strutture di partecipazione agiscono nell'ottica di una Chiesa mossa dalla grazia dei sacramenti e sono a servizio della sua missionarietà.

MOTIVAZIONI

1. C'è una parte della comunità che, pur essendo consenziente, non partecipa ancora attivamente alla ricerca della volontà di Dio su sé stessa e sull'insieme, e questo per una falsa visione della vita cristiana, che s'accontenta di ricevere passivamente quanto viene offerto dal prete e dai suoi collaboratori. Per queste persone l'istituto della delega, purtroppo, persiste nonostante gli sforzi compiuti in questa direzione nel corso di questo quarantennio.
2. I tre momenti organici della partecipazione sono l'elaborazione, la decisione e l'attuazione. Per questi tre momenti la parrocchia si è andata formando le strutture necessarie per renderli operativi. tali strumenti sono: Il Foglio Settimanale, il Messaggio al Popolo di Dio e i Gruppi familiari e le CEB per quanto riguarda l'elaborazione; il Consiglio pastorale Parrocchiale per quanto riguarda la decisione; e la Comunità Ministeriale per quanto riguarda l'attuazione.
3. Occorre trovare nuove forme per invogliare a partecipare quella parte della comunità, costituita per lo più dalle famiglie nuove.

METODOLOGIA

7.1. Consiglio Pastorale Parrocchiale

a. Incontro di ottobre per presentare e consegnare il programma pastorale 2017-2018.

Prima parte:

- Leggere insieme la valutazione dell'anno passato;
- Chiedere se si ritrovano e lasciare un po' di spazio per la comunicazione tra loro.

Seconda parte:

- Presentare l'obiettivo del nuovo anno pastorale.

Terza parte:

- Preparare l'assemblea parrocchiale.

b. Incontro di febbraio per l'approvazione del bilancio economico della parrocchia.

Prima parte:

- Lettura delle varie voci;
- Dialogo e risposta ad eventuali domande;
- Verifica del consenso.

Seconda parte:

- Comunicazioni varie.

c. Incontro di maggio per la revisione dell'anno pastorale.

Prima parte:

- Ricordare la meta dell'anno e le principali iniziative realizzate;
- Dialogo e comunicazione sui punti di forza e di debolezza da tener presenti al momento della programmazione del nuovo anno pastorale.

Seconda parte:

- Preparare l'assemblea parrocchiale;
- Invitare ad essere presenti alla programmazione che avrà luogo nel mese da determinare.

7.2. Assemblea parrocchiale

Si svolge nel contesto della Messa domenicale

a. In ottobre per la presentazione del programma.

- All'inizio della Messa presentare la meta dell'anno pastorale 2016-2017;
- Valorizzare poi il momento penitenziale, l'omelia, l'offertorio
- Alla fine fare un momento conviviale.

b. A maggio per la revisione dell'anno pastorale.

- All'inizio della Messa ricordare brevemente la meta dell'anno e le principali attività svolte;
- Indicare i punti di forza e i punti di debolezza rilevati dal consiglio pastorale;
- Lasciare un breve tempo di silenzio perché ognuno possa reagire interiormente a quanto ha ascoltato;
- Nel corso della Messa valorizzare il momento penitenziale, l'omelia, l'offertorio
- Alla fine della Messa momento conviviale.

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
7.1.a. d. Gastone e consiglio past.	20.10.2017	centro comunitario
b. d. Gastone e consiglio past	16.02.2018	centro comunitario
c. d. Gastone e consiglio past	25.05.2018	centro comunitario
7.2.a. d. Gastone	22.10.2018	Nel tempio
b. d. Gastone	27.05.2018	Nel tempio

8. COMUNITÀ MINISTERIALE

META

Entro giugno 2018 la comunità ministeriale svolge il ruolo di discernimento, di animazione e condivisione spirituale, e di guida della comunità parrocchiale.

MOTIVAZIONI

1. Alcuni laici sono sufficientemente maturi per condividere, assieme al parroco, la responsabilità e la conduzione della parrocchia.
2. La comunità cristiana ha bisogno di un gruppo di laici coinvolti e responsabili in tutto ciò che concerne la vita parrocchiale.
3. Occorre aiutare la comunità cristiana ad attuare la 7^a tappa del Progetto di Rinnovamento ed Evangelizzazione in atto nella nostra comunità da più un quarantennio.

METODOLOGIA

- 8.1. Si raduna almeno due volte al mese, preferibilmente di lunedì:
 - Per pregare insieme;
 - Per riflettere sul tema-guida della settimana;
 - Per formulare il “Come” di alcune iniziative della pastorale multitudinaria;
 - Per discutere eventuali problemi e cercare insieme linee di soluzione;
 - Per valutare le iniziative fatte.
- 8.2. Invitare a partecipare alla comunità ministeriale quelle persone che hanno mostrato disponibilità ad assumere responsabilità in parrocchia.

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
8.1. don Gastone	da ott. 2017 a giugno 2018	centro parrocchiale
8.2. don Gastone	da ottobre 2017	centro parrocchiale

9. COMUNICAZIONI

META

Entro giugno 2018, i canali di comunicazione favoriscono la scoperta di Cristo pasquale e convocano tutti i battezzati e la gente di buona volontà al cammino di salvezza della comunità.

MOTIVAZIONI

1. Una parte della gente vive la vita cristiana in modo individualistico, staccato dalla comunità. Alcuni altri vivono nella convinzione di bastare a se stessi. Non manca chi pensa di non aver bisogno di nessuno, considerando Dio un semplice tappabuchi per il momento del bisogno. Inoltre fa fatica ad esprimersi, perché è condizionata dall'opinione pubblica e ha paura di compromettersi. Spesso è presa da problemi che la rinchiodano in se stessa.
2. L'Apostolo Paolo ci ricorda che la Chiesa è sempre debitrice verso tutti perché sia offerto a tutti il Vangelo; il battesimo poi radica un diritto che la Chiesa deve sempre riconoscere mettendosi a servizio della sua attuazione.
3. Occorre intensificare il servizio porta a porta.

METODOLOGIA

9.1. Formazione degli operatori

9.2.1. Foglio settimanale

È un foglio informativo a servizio della liturgia e delle varie attività parrocchiali. Si compone delle seguenti rubriche:

- “La Parola di Dio”: contiene l'introduzione alle letture della domenica.
- “Calendario della settimana”: contiene gli orari delle messe dominicali, festive e feriali con le relative intenzioni dei fedeli, nonché gli orari delle altre attività della settimana.
- “Avvisi e notizie”: contiene avvisi, inviti e notizie di vario genere utili alla vita della comunità cristiana e del paese.
- “Corrispondenza”: contiene la corrispondenza che non ha carattere strettamente personale e riservato.
- “Economia e finanze”: contiene i resoconti mensili delle entrate e delle uscite e, alla fine dell'anno, il bilancio consuntivo e preventivo della parrocchia.
- “Note storiche della parrocchia”: ripercorre le varie tappe della vita della comunità dalle origini ad oggi.
- “Risposte brevi”: previene o accoglie interrogativi che la gente si pone di fronte a fatti o situazioni di vario genere.
- “Oggetti smarriti”: è la rubrica che aiuta la gente a rientrare in possesso delle cose o degli animali che avesse perduto.

9.2.2. Messaggio al Popolo di Dio

È un foglio in A4 piegato a metà. Ha carattere formativo e comprende le seguenti rubriche:

- “Messaggio della settimana”, in prima facciata. Sintetizza in poche frasi il tema delle domeniche e delle feste (Vedi programmi 1. e 5.).
- “Coppia si diventa”, nelle due facciate interne. Sviluppa le tematiche inerenti ai problemi della coppia e della famiglia.
- “Venite in disparte”, nelle due facciate interne. È una guida per incontri settimanali in famiglia su parole-chiave per promuovere il dialogo tra i suoi membri.

- “Si dice” e “Fede e politica”, in quarta pagina. L’una prende in esame alcuni detti o modi di pensare della gente, vi aggiunge una breve risposta biblica e una da parte del parroco. L’altra somministra a piccole dosi la dottrina sociale della chiesa.
- “Pensiamoci su”, prende spunto dai giornali per evidenziare situazioni che sono presenti anche nell’ambiente e pone alcuni interrogativi.
- “Testimonianze”, raccoglie le testimonianze di come la gente sente e vive i vari momenti della vita parrocchiale.
- “Sintesi degli Incontri delle CEB e dei gruppi familiari”, nelle due facciate interne. Pubblica la sintesi delle riflessioni fatte nei gruppi familiari e nelle CEB secondo il principio che tutto quello che si fa ai vari livelli deve diventare evangelizzazione dell’insieme.

9.3. Equipe di Redazione

- Coincide con il servizio della Comunità Ministeriale. Tale comunità svolge il compito di indicare i fatti della vita che si possono utilizzare come canali per trasmettere i valori cristiani che mese per mese vengono proposti alla comunità per la formazione umano-cristiana delle varie categorie di persone.

9.4. Rete dei Messaggeri

- Occorre sempre riattivarla là dove ci fosse qualche difficoltà nel funzionamento.
- Trovare dei messaggeri per le zone nuove in modo di alleggerire quelli che attualmente devono fare supplenza.
- Incrementare il servizio dei capi-messaggeri.
- Gita-pellegrinaggio (ottobre 2017 con meta da definire).

9.5. Sito internet parrocchiale

Il sito web della parrocchia è lo stand dove la parrocchia presenta se stessa, la sua storia, i suoi progetti, le sue attività, le relazioni che intrattiene con altre parrocchie, con diverse altre realtà e via dicendo.

La chiave per entrarci è **www.parrocchiavajont.it**.

Il portale del sito si apre al visitatore con un fotomontaggio molto significativo, nel quale il nostro centro parrocchiale è messo in relazione alla chiesa di S. Bartolomeo di Erto, con la diga funesta e il bellissimo crocifisso del Brustolon, quasi a sottolineare che la nostra realtà socio-religiosa per buona parte è un ramo di un albero secolare divelto dalla furia delle acque.

Dopo questa immagine, viene il saluto al visitatore con un testo in movimento su uno sfondo tipo pergamena.

Il contenuto del sito comprende:

Cinque capitoli di note storiche:

- Cap. 1 - Il nuovo paese nato in seguito al disastro
- Cap. 2 - Insediamento con altri gruppi umani
- Cap. 3 - La situazione sotto il punto di vista socio-politico
- Cap. 4 - La situazione pastorale
- Cap. 5 - La Chiesa fattore determinante per l’integrazione dell’insieme
 - 5.1. Fasi del processo di integrazione sociale promosso dalla Chiesa
 - 5.1.1. Da aggregato alla coesione sociale

- 5.1.2. Dalla coesione sociale alla coscienza collettiva
- 5.1.3. Dalla coscienza collettiva alla coscienza comunitaria

libri:

- “Il futuro delle comunità religiose nel futuro del popolo di Dio”

obiettivi e programmi:

- terzo piano pastorale parrocchiale 2006-2021
- programmazione dell’anno pastorale corrente
- programmi bimestrali delle attività giovanili

mezzi di comunicazione:

- “Foglio settimanale”
- “Messaggio al popolo di Dio”

attività formative:

- temi per gli incontri mensili dei gruppi familiari e delle CEB
- temi per gli incontri settimanali di formazione umano-cristiana per bambini, ragazzi e giovani.

attività giovanili:

- di carattere culturale
- e ricreativo

raccolta di foto

Link e collegamenti vari di utilità comune:

- Vaticano
- Servizio Animazione Comunitaria
- Seminario Arcivescovile di Milano
- Il portale dell’Unione Europea
- Europa
- Parlamento Europeo
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Mezzi di comunicazione:
- Rai.it
- Televideo.rai.it
- Corriere della sera
- La Repubblica
- Il Gazzettino

Trasporti:

- Alitalia
- Trenitalia
- ATAP

E altri:

- Info, Pagine bianche, Poste Italiane, ARPA, Friuli.net, Meteo Live. It, ACI, Autostrade per l’Italia, MOL.
Il sito viene settimanalmente aggiornato a cura di Corona Antonio.

Responsabile: Corona Antonio

CHI	QUANDO	DOVE
9.2.1. d. Gastone. e sr. Leonia	tutte le settimane	centro parrocchiale
9.2.2. d. Gastone, sr. Leonia,	tutte le settimane	centro parrocchiale
9.3. d. Gastone	tutte le settimane	centro parrocchiale
9.4. sr. Leonia	ogni settimana	Nel centro parrocchiale
9.5. Tony Corona e Pietro	ogni settimana	in famiglia

10. ECONOMIA E FINANZE

META

Entro giugno 2018, il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, in sintonia con la meta generale, dispone le risorse necessarie per svolgere le attività pastorali e cerca di coinvolgere tutta la comunità nel sentirsi responsabile delle sue necessità economiche.

MOTIVAZIONI

1. Tenendo conto del continuo ricambio di una parte cospicua di famiglie, più della metà delle famiglie non sentono ancora come proprio il problema economico della parrocchia.
2. Dio ci chiama a condividere con gli altri i doni che ci ha dato e a partecipare con le nostre sostanze alla vita della comunità (cfr. Atti 2,44-45).
3. Occorre aiutare la gente a sentire come propria la comunità sia nella prosperità che nelle difficoltà e, inoltre, ad essere attenta a scoprire eventuali limiti e difficoltà nella vita dell'insieme per collaborare a superarli in vista di una nuova convivialità nei rapporti reciproci.

METODOLOGIA

10.1. Formazione degli operatori:

Ogni volta che vengono convocati o per riunioni ordinarie o per varie altre necessità si fa precedere l'incontro da una lettura biblica e da una riflessione.

10.2. Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

- a. Incontri ordinari durante l'anno sono:
 - per valutare l'andamento (novembre 2017);
 - per preparare il bilancio (gennaio 2018);
 - per una valutazione generale in vista del programma pastorale (maggio 2018).
- b. Incontri straordinari: ogni volta che si presentano delle necessità.

10.3. Attività varie:

- a. Buste pro chiesa:
si mandano nelle seguenti date:
 - Attorno alla festa dei Santi (novembre 2017);
 - In occasione della candelora (febbraio 2018);
 - In occasione delle benedizioni delle famiglie (aprile-luglio 2018).

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
10.2. don Gastone	novembre 2017	Centro Comunitario
	gennaio 2018	“ “
	maggio 2018	“ “
10.3. segreteria	novembre 2017	Nelle case
	febbraio 2018	“ “
	aprile-luglio 2018	“ “

11. SERVIZI AUSILIARI

META

Entro giugno 2018, la segreteria ha le persone necessarie per preparare il materiale che occorre per l'attuazione del programma in ordine alla meta generale.

MOTIVAZIONI

1. Ci sono persone che, una volta raggiunta l'età della pensione, sprecano il loro tempo a star sedute al bar con tutti i pericoli che ne conseguono, e spesso deridono coloro che si impegnano a prestare servizio gratuito alla comunità.
2. Il Signore ci chiama a lavorare per Lui a tutte le ore (cfr. Matteo 20,1 ss).
3. Occorre aiutare la gente a dare segni di gratuità e di superamento della mentalità dell'ambiente, scoprendo limiti e blocchi da rettificare e sciogliere per una nuova convivialità nei rapporti tra di noi.

METODOLOGIA

- 11.1. Formazione degli operatori
Sostenere le persone che già hanno assunto un impegno continuativo.
- 11.2. Attività varie
 - a. Continuare a distribuire piccoli incarichi a diverse persone, anche se non sono costanti.
 - b. Offrire la possibilità di fare dei lavoretti a domicilio alle persone che sono disponibili, ma che non possono venire in parrocchia.
 - c. Proporre a qualche pensionato di dedicare, un po' di tempo per i vari servizi di segreteria secondo le propensioni personali.

Responsabile: suor Leonia

CHI	QUANDO	DOVE
1. suor Leonia 2. suor Leonia	vedi programma 1. vedi programma 1.	in famiglia o al Centro Com. in famiglia o al Centro Com.